



LIBRO BIANCO

SUI BOSCHI D'ITALIA

Il futuro del settore forestale nazionale

ALLEGATI

**RETERURALE
NAZIONALE
20142020**

mipaft
ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo



Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Piano Biennale 2017-2018, dal CREA-Centro Politiche e Bioeconomia.

Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Direzione Generale Foreste.

Direttore Generale Alessandra Stefani.

Scheda foreste n. 22.1 Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

Coordinatore: Raoul Romano (CREA-PB).

Cura del Rapporto: Raoul Romano (CREA-PB), Manuela Plutino (CREA-FL), Francesco Licciardo (CREA-PB)

Autori: Gruppo di Lavoro Scheda Foreste 22.1, Rete Rurale Nazionale 2014-2020; Direzione Generale Foreste.

Ringraziamenti: A tutti coloro che hanno partecipato al Forum Nazionale delle Foreste e contribuito a questo lavoro e a quelli che contribuiranno va il più sentito ringraziamento.

Citazione: Romano R., Plutino M. Licciardo F., (2018); Libro Bianco sui Boschi d'Italia, il futuro del settore forestale; Rapporto Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Scheda 22.1; ISBN: XXXXXX



ALLEGATI

1. Il Forum Nazionale delle Foreste: 29 novembre 2016, Roma

2. Il Forum Nazionale delle Foreste: gli incontri sul territorio

3. Il dibattito esterno al Forum

- Libro Verde delle foreste Lombarde
- XI Congresso nazionale della Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale (SISEF)
- Dare valore al bosco: gestire il bosco, una responsabilità sociale
- Consiglio Nazionale della Green economy

1. Il Forum Nazionale delle Foreste: 29 novembre 2016, Roma

All'evento hanno partecipato 303 rappresentanti dei principali portatori di interesse nazionale, di cui: 98 funzionari della Pubblica Amministrazione (di cui 51 delle amministrazioni regionali e locali e 47 di quelle nazionali), 77 ricercatori (di cui 25 accademici in rappresentanza di 8 Università e 52 ricercatori di Enti pubblici di ricerca), 109 privati (di cui 69 rappresentanti di categoria e settore, e 49 tra tecnici ed operatori), ma anche 13 membri di associazioni ambientaliste e 6 politici nazionali.

Il comitato organizzatore del Forum ha individuato dieci tematiche rilevanti tra i temi di maggior interesse e costituito per ognuna un Tavolo di discussione a cui hanno partecipato esperti accademici e operatori di settore, rappresentanti di categoria e degli interessi pubblici e privati, nonché i rappresentanti delle istituzioni nazionali e regionali competenti in materia. In relazione al tema del Tavolo, i partecipanti sono stati sollecitati dal Coordinatore dei lavori a esporre, in massimo 5 minuti, una breve riflessione che, sulla base delle proprie competenze e conoscenze, configurasse le possibili azioni e interventi da recepire nel processo di revisione della strategia, politica e normativa nazionale in materia di foreste e filiere forestali.

A conclusione dei singoli interventi è stata aperta quindi, una discussione per condividere una posizione di sintesi del tavolo, riportando le proposte, gli indirizzi, gli impegni e/o le azioni emerse e ricollegabili agli ambiti politico, normativo e operativo del Tema. Posizione che è stata poi presentata in plenaria con una sintesi da parte del coordinatore evidenziando i punti di viscosità e gli elementi di scarsa trasparenza che sarebbe necessario rimuovere per facilitare l'attuazione delle politiche.

Inoltre il Forum Nazionale delle Foreste del 29 novembre è stato preceduto e accompagnato da una consultazione pubblica on-line sulle dieci tematiche di confronto individuate per i 10 tavoli. Hanno risposto al questionario predisposto dalla Rete Rurale, 313 persone in rappresentanza della pubblica Amministrazione (35), del mondo scientifico e accademico (128 di cui 29 studenti universitari), operatori del settore (110) e del mondo associativo ambientalista (11). (www.reterurale.it/foreste).

I risultati del Forum rappresentano una importante base conoscitiva comune per riconoscere, nel nuovo quadro regolativo internazionale, europeo e nazionale in materia di sviluppo, green economy e cambiamento climatico il ruolo della Gestione Forestale Sostenibile nella tutela, conservazione ambientale e paesaggistica, nell'adattamento e mitigazione al cambiamento climatico, nonché per lo sviluppo socioeconomico locale e delle sue filiere produttive.

Nei seguenti box di sintesi vengono riportate le conclusioni presentate in sede plenaria dai coordinatori dei 10 Tavoli tematici del Forum Nazionale delle Foreste, integrate dai contributi ricevuti con i questionari in fase di consultazione pubblica.

TAVOLO 1 - CONSERVAZIONE DEL PAESAGGIO

Il paesaggio “designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni” (Art.1 Convenzione europea del Paesaggio) ed è quindi, “espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio” (art.2 Codice Urbani), che “costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali” (art.131 Codice Urbani). Il paesaggio rurale nazionale è espressione dinamica di secolari processi bio-culturali. Oggi il bosco riconquista gli spazi agricoli e pastorali abbandonati e la gestione forestale sostenibile assume un ruolo fondamentale per la conservazione e il mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici del paesaggio italiano.

Problematica	<i>La tutela e valorizzazione sostenibile dei boschi italiani ha bisogno di una attenta revisione degli strumenti vincolistici di salvaguardia degli interessi pubblici, adeguandoli alle reali caratteristiche paesaggistiche del territorio nazionale?</i>	
	Punti di vischiosità	Azioni facilitanti
Politico	<ul style="list-style-type: none"> Assenza di linee guida nazionali per la gestione dei territori rurali di significativa valenza paesaggistica e produttiva; Dialogo multi-livello e multi-attoriale delle politiche di settore con le politiche paesaggistiche piuttosto limitato; Redazione dei PSR su base puramente amministrativa (assenza di riferimenti biogeografici); Processi di informazione e comunicazione tra istituzioni sporadici; 	<ul style="list-style-type: none"> Adozione di Piani paesaggistici quali strumenti di indirizzo e coordinamento per una gestione forestale attiva; Revisione dei processi di <i>governance</i> nelle politiche per il paesaggio; Promozione dell'integrazione tra politiche di tutela e salvaguardia con quelle di valorizzazione produttiva, sviluppo socioeconomico e culturale-turistico-fruttivo; Sinergia tra strumenti di pianificazione forestale, programmi di sviluppo rurale e strumenti di pianificazione urbanistica, di bacino e paesaggistica; Strategia di restauro forestale comprensiva della riattivazione delle economie locali; Gestione dei beni comuni condivisa; Catalogazione alberi monumentali e boschi vetusti;
Normativo	<ul style="list-style-type: none"> Impianto normativo forestale vigente da aggiornare e integrare con le norme ambientali e paesaggistiche; Scarsa connessione tra la progettazione forestale, urbana e periurbana con le politiche paesaggistiche e urbanistiche; 	<ul style="list-style-type: none"> Recuperare una definizione univoca e nazionale di bosco; Rivisitare l'impianto normativo ampliando la visione della foresta verso il concetto di servizio ecosistemico; Apertura alla tutela dei boschi monumentali e vetusti; Valorizzare la strategia nazionale per la biodiversità e l'adattamento climatico;
Operativo	<ul style="list-style-type: none"> Semplificazione delle procedure per favorire la gestione forestale sostenibile nel rispetto degli accordi ambientali internazionali; Limitata attività di formazione forestale per le figure professionali che operano in ambito ambientale e paesaggistico; Eterogeneità di approcci per l'attivazione di azioni volte ad incentivare la dimensione multifunzionale del bosco; Mancanza di consapevolezza sulla corretta gestione forestale sostenibile; 	<ul style="list-style-type: none"> Messa in rete di gruppi di lavoro interdisciplinari e multilivello; Realizzazione di iniziative pilota di restauro forestale e di paesaggi culturali abbandonati e/o degradati; Potenziamento dei rapporti MIPAAF/MIBACT/MATTM; Promozione della cultura del paesaggio quale evoluzione del rapporto uomo-natura;

TAVOLO 2 - CONSERVAZIONE DELL'AMBIENTE E DELLA BIODIVERSITA'*Coordinatore: Barbara Degani, Sottosegretario Ministero dell'ambiente*

La conservazione della biodiversità rappresenta uno degli impegni internazionali sottoscritti dal Governo italiano. La foresta italiana è un ecosistema a elevata diversità biologica e culturale, custodendo due terzi del patrimonio floristico arboreo europeo e secoli di convivenza con le esigenze socioeconomiche dell'uomo. Questa ricchezza di diversità impone un impegno importante per mantenere e garantire il loro stato di conservazione e la loro capacità di rinnovazione. Le strategie e politiche nazionali per la tutela e conservazione dell'ambiente e della biodiversità, che recepiscono gli indirizzi europei e internazionali, riconoscono il ruolo della gestione forestale sostenibile quale strumento attivo per la tutela e valorizzazione dell'ambiente.

Problematica	<i>La tutela e valorizzazione sostenibile dei boschi italiani ha bisogno di una attenta revisione degli strumenti vincolistici a salvaguardia degli interessi pubblici, adeguandoli alle esigenze locali e alle reali caratteristiche ambientali del territorio nazionale?</i>
---------------------	--

	Punti di vischiosità	Azioni facilitanti
Politico	<ul style="list-style-type: none"> Assenza di una legge quadro uniforme sul tema foreste; Contrasto/divergenza fra conservazione e gestione attiva degli ecosistemi forestali; Scarsa integrazione fra le varie pianificazioni territoriali e settoriali; 	<ul style="list-style-type: none"> Revisione dei contenuti delle politiche per la tutela e conservazione dell'ambiente e della biodiversità (focus sulle specificità degli ambienti mediterranei); Promozione dell'importanza della pianificazione forestale e della formazione professionale; Evidenziare la multifunzionalità delle foreste per una migliore <i>governance</i> fra le politiche territoriali;
Normativo	<ul style="list-style-type: none"> Eterogeneità della normativa regionale; Inadeguatezza del sistema sanzionatorio; 	<ul style="list-style-type: none"> Nuova Legge Quadro nazionale che fornisca indirizzi omogenei a livello regionale; Armonizzare la normativa di settore; Calibrare leggi e regolamenti forestali di tipo naturalistico; Favorire la certificazione forestale;
Operativo	<ul style="list-style-type: none"> Mancanza di accordi fra istituzioni pubbliche diversamente competenti sullo stesso territorio; Scarsa sensibilità dei cittadini sul patrimonio forestale pubblico; Limitata attività di formazione rivolta agli operatori del settore forestale; Limitata condivisione dei dati ambientali derivanti dal monitoraggio degli ecosistemi; 	<ul style="list-style-type: none"> Approfondire gli effetti dei cambiamenti climatici relativamente agli ecosistemi forestali; Recuperare e valorizzare il ruolo delle Riserve Naturali dello Stato come esempio/laboratorio di gestione forestale attiva; Restauro dei boschi ripariali come infrastrutture verdi;

TAVOLO 3 – ADATTAMENTO E MITIGAZIONE AL CAMBIAMENTO CLIMATICO**Coordinatore: Lucia Perugini**, Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici

L'Intergovernmental Panel on Climate Change (Ipcc), ribadisce come l'impatto dei cambiamenti climatici sulle foreste italiane si stia traducendo in una riduzione dei tassi di crescita e della produttività, con cambiamenti nella composizione delle specie presenti e shift altitudinali e latitudinali (tendenzialmente verso nord-est) degli habitat forestali, con conseguente perdita locale di biodiversità. Inoltre, a causa dell'aumento della temperatura media e della siccità estiva, si registra un aumento del rischio di incendio e di danni da insetti e patogeni, con conseguente alterazione del ciclo dell'acqua e del carbonio. Queste alterazioni sono tali da mettere a rischio il patrimonio forestale italiano, compromettendone la funzionalità e i servizi ecosistemici che esso offre e sono destinate ad aumentare in risposta anche agli scenari climatici futuri.

Problematica	<i>In questo scenario quale deve essere il ruolo della gestione forestale e delle sue filiere per la tutela e valorizzazione sostenibile dei boschi italiani?</i>
---------------------	---

	Punti di vischiosità	Azioni facilitanti
Politico	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di un riconoscimento del ruolo delle foreste nella mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici; • Limitata promozione della gestione attiva del patrimonio forestale nel rispetto degli obiettivi di conservazione e tutela; 	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinamento strategico e di indirizzo a livello nazionale e locale; • Implementazione accordi internazionali ed europei; • Linee di indirizzo per il mercato forestale volontario del carbonio; • Finanziamento e coordinamento campagne informative • Realizzazione di un registro nazionale dei crediti di carbonio;
Normativo	<ul style="list-style-type: none"> • Non adeguato riconoscimento del ruolo delle foreste nella mitigazione ai cambiamenti climatici; • Mancanza di stimoli per una gestione attiva e sostenibile del patrimonio forestale; 	<ul style="list-style-type: none"> • Legge Quadro nazionale (coordinamento strategico e di indirizzo, politica pianificatoria, definizione univoca di bosco); • Pianificazione forestale che consideri gli aspetti genetici delle popolazioni forestali; • Riconoscimento del concetto di marginalità nella legislazione; • Normare il mercato volontario;
Operativo	<ul style="list-style-type: none"> • Assenza di collegamento tra ricerca e linee guida nazionali di gestione forestale; • Proliferazione di oneri certificativi; • Carenza di una base informativa di dati necessaria per il monitoraggio; • Tassazione dei servizi ecosistemici al pari dei servizi commerciali; 	<ul style="list-style-type: none"> • Inclusione dei servizi ecosistemici nel regime di tassazione dei prodotti o servizi agricoli e forestali; • Creazione e promozione di casi pilota ai fini della diffusione di buone pratiche; • Incentivare le utilizzazioni nazionali di prodotti legnosi; • Aggiornamento inventario forestale;

TAVOLO 4 - PRODUZIONI LEGNOSE**Coordinatore: Piermaria Corona, Direttore CREA-FL**

Le attività connesse alla filiera del legno (produzione, trasformazione, prodotti semilavorati e finiti, commercializzazione mobili, impieghi strutturali, carta, cartone, pasta di cellulosa e fini energetici), coinvolgono circa 120.000 imprese, per oltre 650.000 unità lavorative. La filiera produttiva nazionale risulta però dipendente dall'estero nell'approvvigionamento della materia prima (85% del lavorato importato). Con il 39% della superficie nazionale ricoperta da boschi e l'aumento della provvigione legnosa, degli ultimi decenni non si è assistito a un adeguato incremento della gestione e degli investimenti produttivi. Il prelievo rimane disomogeneo, episodico e in alcuni casi distante dai centri di trasformazione. Inoltre, la mancanza di omogeneità quantitativa e qualitativa non riesce a soddisfare le richieste del mercato che negli ultimi 50 anni è profondamente cambiato orientandosi verso una domanda costante di assortimenti pregiati.

Problematica

In questo scenario la gestione forestale e le filiere produttive che contributo possono dare alla tutela e valorizzazione sostenibile dei boschi italiani?

	Punti di vischiosità	Azioni facilitanti
Politico	<ul style="list-style-type: none"> Basso livello di integrazione fra politiche forestali, ambientali ed energetiche; Inadeguata pianificazione per obiettivi di medio-lungo termine; Ricorso limitato all'associazionismo; Bassa diffusione delle azioni di trasferimento di innovazioni di processo e di prodotto; Assenza di armonizzazione e semplificazione delle normative nel settore vivaistico e forestale; 	<ul style="list-style-type: none"> Coordinamento nazionale tra il MIPAAF e regioni; Adozione di strategie a scala macroregionale; Incrementare il prelievo annuo sostenibile; Promuovere la gestione dei boschi pubblici e abbandonati; Favorire l'uso a cascata del legname e l'ottimizzazione della trasformazione energetica della biomassa; Valorizzazione della filiera pioppo attraverso accordi di programma tra ricerca-vivaisti-produttori e utilizzatori; Promozione delle attività di ricerca; Incoraggiare integrazione tra filiera produttiva e energetica; Sensibilizzare il consumatore finale;
Normativo	<ul style="list-style-type: none"> Percorso di revisione della legge forestale non completato; Carenza di una disciplina puntuale degli accordi di filiera; Mancanza di una premialità nei certificati bianchi MISE per l'allaccio alla rete di teleriscaldamento a biomassa; 	<ul style="list-style-type: none"> Direzione generale foreste in seno al MIPAAF; Semplificazione delle procedure; Individuare strumenti che favoriscano l'associazionismo; Regolamentazione univoca per il pioppo; Introduzione di nuovi modelli d'impianto finalizzati a produzioni alternative;
Operativo	<ul style="list-style-type: none"> Assenza di raccordo permanente tra istituzioni, liberi professionisti e settore della ricerca forestale; Scarsa pubblicizzazione di contratti di riferimento per accordi di filiera; Informazioni sul mercato del legno poco aggiornate; Mancata valorizzazione della tipicità di alcuni legnami e assortimenti; 	<ul style="list-style-type: none"> Incentivare progetti di ricerca e di innovazione volti al principio di filiera corta su scala macroregionale; Scelta di indicatori standardizzati per la costruzione di un sistema di supporto alle decisioni; Incentivare l'uso di legname nazionale; Favorire percorsi formativi professionalizzanti; Attuazione di sistemi di certificazione forestale; Favorire l'incontro tra domanda e offerta; Espandere e uniformare la qualificazione degli operatori; Investire sulla ricerca e formazione in senso lato; Strategie condivise su promozione e comunicazione; Collegare l'uso del legname locale con la sistemazione e manutenzione programmata e continuativa del territorio;

TAVOLO 5 - PRODUZIONI NON LEGNOSE**Coordinatore - Francesco Saverio Abate, Ministero politiche agricole**

Negli ultimi decenni il concetto di produzione forestale si è progressivamente allargato includendo tutti i prodotti forniti dal bosco. Tra quelli non legnosi si considerano funghi epigei (funghi) ed ipogei (tartufi), semi e frutti commestibili di specie erbacee e arboree forestali, erbe aromatiche, miele, oli essenziali, resine, sughero e altre sostanze e prodotti con svariati impieghi. Un interesse crescente è rivolto ai prodotti forestali non legnosi per il contributo che possono offrire al raggiungimento di importanti obiettivi economici, sociali e ambientali (legati, ad esempio, alla conservazione della diversità biologica e culturale locale). L'utilizzo di tali risorse deve essere condotto in modo sostenibile e nel rispetto della multifunzionalità degli ecosistemi forestali.

Problematica	<i>Cosa è oggi necessario al settore nazionale per poter incrementare, in modo sostenibile e nel rispetto della multifunzionalità degli ecosistemi forestali, le produzioni legnose, migliorare la qualità dei prodotti e sviluppare mercati aperti e concorrenziali con i prodotti provenienti dall'estero?</i>
---------------------	--

	Punti di vischiosità	Azioni facilitanti
Politico	<ul style="list-style-type: none"> • Scarsa consapevolezza dell'importanza reddituale dei prodotti non legnosi; • Assenza di un piano di gestione per la raccolta dei prodotti selvatici; • Risorse limitate per l'attuazione del Piano sughericolo; 	<ul style="list-style-type: none"> • Introduzione della tracciabilità obbligatoria di prodotto; • Adozione di politiche di mercato per la promozione dei prodotti tipici e semplificazione delle filiere; • Maggiore concertazione e coordinamento tra MIBACT, MATTM e MIPAAF; • Maggiore attenzione al ruolo sociale, ambientale ed economico dei prodotti non legnosi delle foreste;
Normativo	<ul style="list-style-type: none"> • I prodotti non legnosi non sono adeguatamente considerati a livello di pianificazione e gestione; • Maggiore chiarezza sulla classificazione del castagneto come specie forestale e da frutto; 	<ul style="list-style-type: none"> • Introduzione della raccolta dei prodotti spontanei nella fiscalità del settore primario; • Revisione delle leggi regionali sulla sughera; • Riconoscimento dei servizi eco-sistemici; • Legge Quadro nazionale (indirizzi omogenei);
Operativo	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di approcci settoriali e/o corporativi; • Inadeguatezza delle strategie di marketing per il sughero italiano; 	<ul style="list-style-type: none"> • Conservazione della biodiversità varietale; • Recupero dei castagneti tradizioni multifunzionali; • Promozione, tutela e valorizzazione della castanicoltura; • Costituzioni di tavoli inter-istituzionali per la generazione di nuovi approcci politici, normativi e gestionali; • Redazione carta sughericola e inventario sughericolo nazionale;

TAVOLO 6 – RUOLO DELLE ISTITUZIONI**Coordinatore: Alessandra Stefani, Vice Capo del Corpo Forestale dello Stato**

La materia forestale rimane un tema d'interesse strategico per l'Italia e trasversale a diverse politiche (economica, ambientale, sociale, culturale), soprattutto in considerazione degli impegni internazionali sottoscritti dal Governo italiano in materia di clima, ambiente e paesaggio, degli obblighi e indicazioni comunitarie in materia di foreste (Strategia forestale dell'UE 2013), ambiente (Dir. 92/43/CEE e Dir. 79/409/CEE), energia (Dir. 2009/28/CE 5 giugno 2009), sviluppo rurale e agricoltura (PAC 2014-2020) e commercializzazione dei prodotti legnosi (Reg. UE n. 995 recepito con Decreto legge 27 dicembre 2012). In questo contesto, si osserva una crescente sovrapposizione di competenze e ruoli a livello nazionale, regionale e locale con incertezze, contenziosi e appesantimento negli iter burocratici a svantaggio degli operatori del settore e dell'efficacia delle politiche stesse.

Problematica	<i>Per la tutela e la salvaguardia del patrimonio forestale nazionale vi è la necessità di produrre una nuova capacità programmatica e tecnico-operativa che promuova la gestione attiva in modo coordinato e condiviso tra le istituzioni nazionali competenti in collaborazione con le Amministrazioni regionali e gli operatori del settore?</i>
---------------------	---

	Punti di vischiosità	Azioni facilitanti
Politico	<ul style="list-style-type: none"> Differenze regolamentari regionali e frammentazione privato-pubblico; Regime concorrente; Limitato coordinamento a livello istituzionale; 	<ul style="list-style-type: none"> Coordinamento nella politica forestale in Italia, soprattutto nei rapporti con la Ue; Nuova legge forestale nazionale; Predisposizione di un Piano strategico per le foreste; Maggiore coordinamento a livello istituzionale e rispetto alle associazioni cointeressate al territorio forestale; Favorire lo scambio di conoscenze;
Normativo	<ul style="list-style-type: none"> Mancato completamento del processo di adeguamento e revisione normativa del D.Lgs. 227/2001; Assenza di armonizzazione della normativa di settore; 	<ul style="list-style-type: none"> Legge Quadro nazionale; Trasferimento alla Direzione Foreste MIPAAF delle funzioni tecniche in campo forestale attribuite all'Arma dei Carabinieri; Consulta nazionale per le Foreste; Coordinamento delle regioni su misure forestali PSR;
Operativo	<ul style="list-style-type: none"> Mancata valorizzazione del ruolo del tavolo di filiera; Insufficiente coordinamento dei PSR regionali in materia forestale; Frammentazione fondiaria; 	<ul style="list-style-type: none"> Individuazione di forme organizzate e stabili di coinvolgimento diretto delle Regioni e dei vari portatori di interesse; Piena gestione della materia foreste in termini di pianificazione e gestione alle Regioni; Creazione di un tavolo permanente di coordinamento dell'azione di prevenzione e lotta agli incendi (Protezione civile-VVFF-MIPAAF-Regioni); Implementare un sistema statistico e informativo a livello nazionale; Contrastare l'illegalità nel settore (riduzione IVA legna da ardere); Campagne di sensibilizzazione verso i cittadini; Costituzione di gruppi operativi di concertazione presso tavoli inter-ministeriali ed inter-assessoriali finalizzati alla condivisione della terminologia forestale e paesaggistica;

TAVOLO 7 – SVILUPPO SOCIOECONOMICO DELLE AREE INTERNE**Coordinatore - Enrico Borghi, Deputato della Repubblica**

Le Aree interne del paese presentano peculiarità fortemente differenziate, custodendo importanti risorse ambientali, produttive (agrosilvopastorali, alimentari, artigiane e tradizionali) e culturali. Alcune, attraverso un coinvolgimento attivo delle comunità locali, hanno sviluppato originali processi di crescita economica e sociale, trasformando la perifericità in un asset da valorizzare, rallentando lo spopolamento e l'abbandono culturale. In queste aree il tema della gestione silvopastorale rappresenta un limite ma anche un'opportunità nella tutela del territorio, valorizzazione dei servizi ecosistemici, sviluppo socioeconomico e per altre attività imprenditoriali (turistico-ricreativo, didattico-culturale, sportivo, ecc). La diffusione di differenti forme di aggregazione (consorzi, cooperative, condominio forestale, foresta modello ecc.), tra proprietari, gestori e imprenditori, sulla base di innovativi strumenti di pianificazione garantirebbe una gestione attiva, diffusa e omogenea del territorio, generando servizi pubblici e beni economici diffusi.

Problematica	<i>Quali strumenti di aggregazione e opzioni gestionali possono garantire oggi una gestione diffusa e omogenea del patrimonio forestale valorizzando, quindi, le molteplici funzioni che le foreste offrono?</i>
---------------------	--

	Punti di vischiosità	Azioni facilitanti
Politico	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinamento e comunicazione tra istituzioni e mondo scientifico; • Mancato riconoscimento del ruolo di custodi del territorio svolto dalle comunità locali; • Efficacia limitata delle politiche di coesione a livello nazionale; • Eccessiva burocratizzazione; 	<ul style="list-style-type: none"> • Politica forestale nazionale con meccanismi automatici di recepimento a livello regionale; • Campagne di sensibilizzazione verso i cittadini; • Promuovere gestione dei boschi pubblici e/o abbandonati; • Favorire l'Unione dei Comuni e/o reti di impresa per incrementare i prelievi legnosi; • Predisporre un piano infrastrutture per la viabilità nei boschi a maggior valenza produttiva; • Investire nella formazione professionale; • Promuovere il teleriscaldamento a biomassa in comuni non metanizzati (1.000-10.000 ab.) delle Aree interne;
Normativo	<ul style="list-style-type: none"> • Limitata semplificazione e armonizzazione legislativa; • Mancanza di una premialità nei certificati bianchi MISE per l'allaccio alla rete di teleriscaldamento a biomassa; 	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinamento tra MISE, MATTM e MIPAAF per favorire l'impiego di biomassa; • Favorire la standardizzazione della nomenclatura, degli strumenti e delle metodologie per la pianificazione forestale; • Favorire l'accessibilità alla normativa di riferimento; • Valorizzare le proprietà collettive; • Promuovere l'associazionismo; • Riconoscimento di marchi per i prodotti legnosi nazionali; • Defiscalizzazione legna da ardere italiana;
Operativo	<ul style="list-style-type: none"> • Insufficiente supporto a favore dell'aggregazione di filiera; • Dipendenza delle risorse PSR per l'implementazione delle politiche forestali regionali; 	<ul style="list-style-type: none"> • Incentivare la pianificazione a scala territoriale; • Sviluppare nuovi Decision Support Systems; • Finanziamenti e percorsi autorizzativi agevolati per la gestione e tutela attiva; • Rafforzamento dell'economia sociale nei boschi; • Adozione del Bilancio ambientale partecipato; • Promuovere la gestione e riconoscimento dei servizi ecosistemici; • Favorire nuovi sbocchi di mercato in area locale;

TAVOLO 8 – MISURE FORESTALI DI SVILUPPO RURALE**Coordinatore - Emilio Gatto, Ministero politiche agricole**

La Politica di Sviluppo Rurale 2014-2020 riconosce alle risorse forestali e al suo settore produttivo, un ruolo cardine nel perseguimento degli obiettivi Europa 2020 e delle Priorità strategiche del Reg. UE n. 1305/2013. Il Fondo FEASR rappresenta, di fatto, il principale se non l'unico strumento in grado di favorire l'attuazione della Strategia Forestale Europea e il perseguimento degli impegni internazionali sottoscritti dal nostro Paese in materia ambientale, climatica e paesaggistica. Nella nuova fase di programmazione, le Regioni hanno definito gli Obiettivi strategici dei PSR, per la valorizzazione e tutela anche delle proprie risorse forestali. Questo percorso di programmazione-attivazione-implementazione dei PSR ha registrato, per la materia forestale, la mancanza di un quadro omogeneo di riferimento e indirizzo nazionale, determinando una rappresentanza disarticolata in Europa e una forte sperequazione nell'attuazione degli interventi.

Problematica

Quali strumenti la politica di sviluppo rurale può mettere in azione per migliorare l'efficacia delle misure forestali per la tutela e valorizzazione sostenibile del patrimonio forestale nazionale?

	Punti di vischiosità	Azioni facilitanti
Politico	<ul style="list-style-type: none"> • Debolezza negoziale nei rapporti con i Servizi della UE; • Eccessive differenze nell'applicazione delle misure forestali nei PSR regionali; • Vincolo di destinazione delle risorse finanziarie destinate al settore forestale rispetto alle stesse misure forestali; • Farraginosità delle procedure; 	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinamento nazionale delle politiche forestali al fine, tra l'altro, del rilancio del settore in ottica di filiera e della negoziazione con i Servizi della Ce; • Promozione di modelli consortili; • Valorizzazione della diversità biologica e delle specificità ecologiche delle foreste delle aree mediterranee; • Semplificazione e indirizzi comuni per l'applicazione della normativa sugli aiuti di Stato;
Normativo	<ul style="list-style-type: none"> • Normativa forestale obsoleta rispetto al Reg. (UE) n. 1305/2013; • Insufficiente riconoscimento del ruolo multifunzionale del bosco nella normativa comunitaria per lo sviluppo rurale; • Mancanza di semplificazione e armonizzazione della normativa forestale; 	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione di una Unità di coordinamento delle politiche forestali e a livello centrale; • Revisione della normativa forestale; • Ridefinire gli assetti demaniali (usi civici e diritti collettivi); • Legge per riconoscere le proprietà collettive e usi civici; • Risorse dedicate alla manutenzione del territorio e affidamenti diretti (Legge sulla montagna); • Favorire la sinergia tra vincoli ambientali e selvicoltura;
Operativo	<ul style="list-style-type: none"> • Insufficiente definizione di indirizzi comuni per la predisposizione e l'attuazione dei PSR; • Scarsa valorizzazione del legno italiano; 	<ul style="list-style-type: none"> • Diffusione delle <i>best practice</i> attuate nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale; • Legge Quadro nazionale delle misure forestali; • Sostegno a forme consortili di gestione • Certificazione forestale; • Maggior ruolo di coordinamento e negoziazione da parte del MIPAAF sui temi generali e applicativi dello SR; • Maggior concertazione con <i>stakeholder</i> territoriali e utilizzo di bandi a sportello; • Percorsi finanziari che possano favorire le pratiche di gestione sostenibile e <i>due diligence</i>; • Incentivare la ricerca forestale ;

TAVOLO 9 - PREVENZIONE DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO**Coordinatore - Bernardo De Bernardinis, Presidente ISPRA**

L'Italia è un paese a elevato rischio idrogeologico. Il progressivo abbandono delle aree montane e rurali, ha ridotto negli anni il ruolo di presidio e prevenzione che la gestione agrosilvopasorale attiva ha da sempre garantito. Gli eventi catastrofici naturali (alluvione, frana, ecc) rappresentano non solo un problema in termini ambientali e sociali, ma anche un importante fattore di limitazione per lo sviluppo economico e sociale di molte aree d'Italia. La prevenzione e il presidio dei territori a rischio appaiono sempre più come azioni indispensabili per la tutela attiva del territorio, la salvaguardia e il miglioramento dell'ambiente, nonché per lo sviluppo economico e sociale delle aree montane d'Italia. Proprio per preservare l'ambiente fisico e quindi impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico, fu istituito il vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/23).

Problematica

Cosa serve oggi per poter riconoscere concretamente il ruolo svolto dalla gestione attiva del patrimonio forestale nei territori a rischio idrogeologico, per la prevenzione del rischio e protezione del suolo e delle acque?

	Punti di vischiosità	Azioni facilitanti
Politico	<ul style="list-style-type: none"> Prevenzione e manutenzione; Organizzazione degli uffici e delle strutture che si occupano di vincolo idrogeologico; Attualmente la pianificazione procede per settori separati e tra loro non connessi; Necessità di gestione partecipata ed in accordo con la proprietà (regionale, comunale, privata) delle fasce fluviali; Limitata attuazione al decreto legislativo n. 228 del 18 maggio 2001; 	<ul style="list-style-type: none"> Più risorse finanziarie per la manutenzione del territorio; Definizione di un Piano nazionale degli interventi; Fondi e politiche specifiche per la gestione delle foreste e delle fasce fluviali; Considerare la pianificazione forestale come elemento integrato alla pianificazione territoriale e dei bacini; Ridurre e integrare gli strumenti di pianificazione; Riconoscere le criticità delle geomorfologie calanchive; Riconoscere il ruolo del bosco per la prevenzione del dissesto idrogeologico quale servizio ecosistemico; Azioni di rimboschimento nelle aree dissestate;
Normativo	<ul style="list-style-type: none"> Eccessivo numero di norme; Conflittualità tra proprietari e pianificatori; Mancato aggiornamento del RD 3267/23; Aggiornare la definizione di lavori in amministrazione diretta del D.Lgs. 50/2016, riconoscendone la funzione di procedura alternativa all'appalto per l'esecuzione di lavori pubblici; 	<ul style="list-style-type: none"> Normare buone pratiche di gestione dei bacini a rischio idrogeomorfologico; Individuazione normativa dei boschi di protezione diretta; Norme di pianificazione cogente per la gestione del Demanio Fluviale Regionale; Leggi di finanziamento per interventi di prevenzione; Promozione dei servizi ecosistemici multipli dalle foreste di protezione;
Operativo	<ul style="list-style-type: none"> Aggiornamento mappe aree esposte a forme di erosione e definizione fasce di rispetto; Assenza di una metodologia per l'individuazione delle foreste di protezione diretta a livello nazionale; Assenza di una rete di monitoraggio efficiente che permetta di evidenziare l'insorgenza del dissesto idrogeologico; 	<ul style="list-style-type: none"> Rafforzare i processi di informazione verso gli operatori e di comunicazione verso il pubblico Riconoscere il ruolo del nuovo Corpo Forestale come soggetto a presidio del territorio montano; Potenziare gli strumenti di controllo del territorio; Linee guida nazionali per una gestione preventiva; Strategia ripristino boschi danneggiati da eventi naturali; Mantenere in efficienza il sistema di raccolta e regimazione dei deflussi e il reticolo idrografico minore;

TAVOLO 10 – RICERCA, DATI STATISTICI E COMUNICAZIONE**Coordinatore - Salvatore Parlato, Commissario CREA**

Le foreste sono sistemi complessi in continua trasformazione che richiedono studio e monitoraggio in relazione ai mutamenti climatici, ambientali e socioeconomici che ne influenzano l'evoluzione e struttura. La conoscenza statistica del patrimonio (salute, struttura, produttività e complessità), e della complessa filiera foresta-legno-ambiente, rappresentano la base informativa su cui si può costruire una efficace politica di settore, di tutela e valorizzazione. La ricerca, in ambito forestale non può prescindere dal coinvolgere competenze scientifiche, tecnologiche, industriali, mercantili e culturali fortemente differenziate. Competenze interconnesse che trovano nella diffusione delle conoscenze scientifiche e tecniche, nella comunicazione e sensibilizzazione pubblica i presupposti per una concreta tutela e valorizzazione sostenibile del patrimonio forestale.

Problematica

Perché le azioni di ricerca, monitoraggio e comunicazione in materia forestale non rispondono oggi ai bisogni reali delle Istituzioni, dei privati e delle imprese di settore e degli Enti territoriali?

	Punti di vischiosità	Azioni facilitanti
Politico	<ul style="list-style-type: none"> Limitata coesione tra Enti e istituzioni del mondo della ricerca; Armonizzazione della politica forestale nazionale/locale e politica di sviluppo rurale; 	<ul style="list-style-type: none"> Migliorare il trasferimento tecnologico e la valutazione scientifica; Attività di monitoraggio degli ecosistemi forestali e naturali italiani (anche al fine di rispondere agli impegni internazionali in tema di cambiamenti climatici); Riconoscimento del valore economico, ambientale, paesaggistico, turistico delle superfici forestali; Condivisione delle informazioni statistiche in campo forestale; Coordinamento politico nazionale per l'acquisizione di dati e informazioni;
Normativo	<ul style="list-style-type: none"> Riforma del D.Lgs. 227/2001 e degli altri provvedimenti di legge inerenti; Mancata approvazione del nuovo testo forestale per la semplificazione della gestione attiva dei boschi; Sistema di leggi e decreti emanati in momenti e con finalità diverse e spesso contrastanti; 	<ul style="list-style-type: none"> Cooperazione tra Enti, Ministeri e realtà locali per la tutela e valorizzazione sostenibile del patrimonio forestale; Armonizzazione della definizione di foresta/utilizzazioni forestali per fini statistici; armonizzazione ed ottimizzazione flusso dati (dal locale al nazionale); Riconoscimento dei crediti di carbonio forestali; Supporto attivo delle istituzioni di ricerca nella presentazione di elementi chiave per il Disegno di Legge forestale;
Operativo	<ul style="list-style-type: none"> Quadro formativo universitario poco aderente ai bisogni reali delle Istituzioni, dei privati e delle imprese; 	<ul style="list-style-type: none"> Organizzazione e coordinamento delle attività di monitoraggio a livello ministeriale; Sviluppo della filiera 100% italiana attraverso i PSR; Rilasciare e mettere a sistema l'informazione geografica disponibile presso diversi Enti e istituzioni; Portale nazionale delle foreste; Rapporto annuale sullo stato delle foreste italiane; Attivazione dei PEI su scala sovranazionale;

2. Il Forum Nazionale delle Foreste: gli incontri sul territorio

Nel corso del 2017 il Forum Nazionale delle Foreste ha proseguito il suo confronto con i portatori di interesse economico, sociale e istituzionale, organizzando sei differenti eventi, di cui tre tecnici e tre tematici.

Gli incontri tecnici con il territorio, realizzati a Cuneo (5 maggio 2017), Amatrice (9 maggio 2017) e Trento (22 maggio 2017), hanno affrontato in generale il tema della *“Tutela e valorizzazione attiva delle foreste”*, confrontandosi con i principali rappresentanti delle istituzioni locali e i portatori di interesse economico e sociale operanti sul territorio.

Obiettivo degli incontri è stato quello di riproporre localmente il dibattito Nazionale contestualizzandolo localmente.

CUNEO – 05 maggio 2017	
	All'evento hanno partecipato 112 rappresentanti tra principali portatori di interesse locali, di cui: 23 funzionari della Pubblica Amministrazione, 9 ricercatori, 51 privati, 3 membri di associazioni ambientaliste, 4 politici regionali, 9 studenti, 3 rappresentanti del Comando CUTFAA dell'Arma dei Carabinieri a cui si aggiungono altri 10 partecipanti la cui posizione non è stata specificata
<p>Il Forum ha focalizzato la sua attenzione sul ruolo della gestione forestale nella tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica dei territori alpini. I boschi alpini rappresentano ecosistemi-chiave per la conservazione della biodiversità e per la stabilità idraulica del territorio, strategici serbatoi nell'offerta di servizi pubblici, prodotti legnosi e non legnosi, nonché strumenti chiave per lo sviluppo socioeconomico locale e costituiscono al contempo la più grande infrastruttura verde del paese. Per le aree alpine, con sempre maggiore urgenza, vi è la necessità di promuovere politiche coordinate che attraverso la valorizzazione sociale e produttiva del bosco, garantiscano tutela ambientale e paesaggistica generando occupazione e nuova imprenditoria locale.</p>	
Indirizzi emersi	
	<ul style="list-style-type: none"> • Prevedere un maggiore coordinamento nazionale, interministeriale e con le regioni su più temi, ad es. sviluppo rurale, pioppicoltura, procedure forestali, biomasse, energia e fonti rinnovabili; • Costruire procedure, normative comuni e quadri di intesa tra le regioni; • Promuovere la collaborazione tra privati e amministrazioni pubbliche per una gestione attiva e diffusa; • Valorizzare la gestione del bosco indirizzando il settore foreste verso lo sviluppo/gestione sostenibile; • Promuovere e sostenere la gestione forestale quale strumento di gestione del territorio, sviluppo economico delle aree forestali montane e collinari; • Rivalutare la funzione produttiva del bosco, aumento del prelievo legnoso e valorizzazione del legno nazionale; • Promuovere la partecipazione attiva di tutti i soggetti interessati nella programmazione; • Incentivare l'uso delle biomasse per fini energetici, sostenendo il teleriscaldamento e le filiere di approvvigionamento locale; • Aumentare la vigilanza e i controlli capillari, promuovere sinergia e confronto tra vigilanti e operatori; • Sostenere la formazione tecnica oltre a quella giuridica, diffondere il patentino europeo della motosega, definito come best practice di formazione e già applicato in altri paesi come l'Austria; • Promuovere la tutela del patrimonio condiviso riconoscendo il ruolo degli operatori forestali nella definizione del valore paesaggistico; • Incentivare la trasparenza e la certificazione dei mercati e dei prodotti forestali locali; • Valorizzazione dei prodotti locali e sviluppo di filiere corte, • Accelerazione all'accordo di filiera foresta-legno del Piemonte,

AMATRICE – 09 maggio 2017

All'evento hanno partecipato 79 rappresentanti tra principali portatori di interesse locali, di cui: 12 funzionari della Pubblica Amministrazione, 10 ricercatori, 27 privati, 2 membri di associazioni ambientaliste, 5 politici regionali, 5 studenti, 3 rappresentanti del Comando CUTFAA dell'Arma dei Carabinieri a cui si aggiungono altri 11 partecipanti la cui posizione non è stata specificata.

Il Forum ha focalizzato la sua attenzione sul valore del bosco per i territori dell'Appennino, tanto ricchi di risorse naturali quanto vulnerabili e soggetti a eventi estremi (sismicità, orografia e clima). A fronte delle caratteristiche geologiche e geomorfologiche intrinseche del territorio, la prevenzione all'azione degli agenti endogeni ed esogeni naturali, acquista un ruolo strategico non solo per fronteggiare le avversità ma anche per creare efficaci politiche e strategie di sviluppo locale. La capacità di adattamento delle comunità che vivono e operano nelle aree più sensibili prevede l'adozione di interventi strutturali di lungo termine. L'azione antropica non di rado interferisce nei processi naturali accelerandoli. In particolare, per l'Appennino l'esodo delle popolazioni e il conseguente abbandono delle pratiche agrosilvopastorali e l'espansione del bosco nei seminativi terrazzati e sulle sistemazioni idraulico-forestali, hanno aggravato il dissesto idrogeologico e gli effetti dei fenomeni erosivi. Il quadro si accentua in un contesto di debolezza strutturale delle economie locali dove assume particolare rilevanza la frammentazione fondiaria, l'invecchiamento della popolazione e il disinteresse dei proprietari non residenti.

Indirizzi emersi

- Integrazione degli strumenti di pianificazione silvopastorale e ambientale, di associazionismo fondiario, gestione e manutenzione del territorio cogliendo le opportunità di sviluppo socioeconomico che possono svilupparsi da una razionale tutela e valorizzazione del patrimonio naturale;
- Necessità di un calibrato aumento delle utilizzazioni forestali anche fino al 50-55% della massa presente contro il 30% standard utilizzato generalmente. Per fare questo c'è la necessità di una più efficace pianificazione paesaggistica e ambientale ma soprattutto assestamentale. Anche nelle Aree protette;
- Promuovere l'acquisto di legno proveniente da foreste italiane, anche negli acquisti delle pubbliche amministrazioni;
- Promuovere il progetto Foresta Modello nei contesti appenninici;
- Valorizzazione del legname per uso strutturale di 3 specie importanti per il nostro Paese: il pino laricio in Calabria, faggete dell'appennino e il castagno che, seppur con varie difficoltà, continuano comunque a crescere e a svilupparsi favorendo la gestione associata delle foreste;
Richiesta di maggior chiarezza nella normativa regionale, di maggiore uniformità nei regolamenti tecnici.
- Creazione di modelli imprenditoriali di riferimento;
- Mantenere dei tavoli tecnici di settore aperti nei territori;
- Realizzare accordi tra imprese boschive e ditte di trasformazione;
- Aumentata la vigilanza e i controlli capillari, promuovere sinergia e confronto tra vigilanti e operatori;
- Riconoscere le funzioni delle foreste (ecologica, economica...), dare un ruolo centrale alle comunità agrarie quali attori decisionali sulla gestione del patrimonio rurale, favorire l'aggregazione e l'associazionismo, migliorare l'uso della proprietà pubblica, e "comunicare la selvicoltura", i ruoli della foresta, conoscenza e comunicazione;
- Ricercare con forza la sinergia tra proprietari e imprenditori, promuovendo nuove forme di impresa quali i consorzi forestali;
- Incrementare la certificazione forestale e del legno e, quindi la gestione forestale;
- promuovere la connessione con le Università che potrebbero promuovere la montagna come un vero e proprio laboratorio per la formazione dei professionisti di domani,

TRENTO – 22 maggio 2017

All'evento hanno partecipato 78 rappresentanti tra principali portatori di interesse locali, di cui: 19 funzionari della Pubblica Amministrazione, 6 ricercatori, 27 privati, 4 membri di associazioni ambientaliste, 3 politici regionali, 11 studenti, 3 rappresentanti del Comando CUTFAA dell'Arma dei Carabinieri a cui si aggiungono altri 5 partecipanti la cui posizione non è stata specificata.

Il Forum ha focalizzato la sua attenzione sui **servizi ambientali di utilità pubblica** che una gestione forestale razionale e dedicata è in grado di generare. In particolare per le aree alpine risulta sempre più urgente individuare e adottare idonei strumenti per la valorizzazione e incentivazione della gestione forestale sostenibile che superino le problematiche legate alla difficile situazione orografica dei territori e agli elevati costi di utilizzazione. Tali strumenti devono prevedere un riconoscimento delle funzioni e dei servizi di tipo ambientale e paesaggistico che le foreste alpine sono in grado di offrire e che la gestione può migliorare. Tale remunerazione potrà così compensare i maggiori costi di utilizzazione garantendo una continuità e diffusione delle pratiche selvicolturali e, quindi, la continua erogazione dei servizi ambientali.

Indirizzi utili

- Rivalutazione dei servizi ecosistemici;
- Migliorare lo sfruttamento energetico;
- Informazione e coinvolgimento della cittadinanza;
- Necessità di maggiore vigilanza soprattutto a seguito degli ultimi avvenimenti in tema di incendi boschivi;
- Necessità di maggiore formazione tecnica oltre che giuridica;
- Modificare e aggiornare la gestione del bosco;
- Partecipazione attiva di tutti i soggetti interessati;
- Diffusione del patentino europeo per l'uso della motosega, definito come *best practice* di formazione e già applicato in altri paesi come l'Austria;
- Aumento del prelievo legnoso;

I tre incontri tematici con il territorio, organizzati nell'ambito del Forum Nazionale Foreste, sono stati dedicati a specifici temi di rilevante interesse per la tutela e valorizzazione del patrimonio forestale nazionale. In particolare:

- Il ruolo delle istituzioni per il futuro delle risorse boschive e dei diversi settori economici ad esse collegato - Foggia (28 aprile 2017);
- Quali indirizzi - politici, normativi, operativi - per garantire una gestione attiva delle foreste per la salvaguardia della biodiversità? -Potenza (15 maggio 2017);
- Quali indirizzi - politici, normativi, operativi - per il futuro delle risorse boschive e dei diversi settori economici ad esse collegati? - Padova (29 maggio 2017);

FOGGIA – 28 aprile 2017 -

Foreste e istituzioni: All'evento hanno partecipato 125 rappresentanti tra principali portatori di interesse locali, di cui: 15 funzionari della Pubblica Amministrazione, 9 ricercatori, 56 privati, 6 membri di associazioni ambientaliste, 9 politici regionali, 30 studenti e 4 rappresentanti del Comando CUTFAA dell'Arma dei Carabinieri.

Il patrimonio forestale nazionale copre un terzo della superficie territoriale italiana e rappresenta un bene pubblico di rilevante interesse socio-economico, ambientale e paesaggistico. Viene sempre più riconosciuta come la più grande infrastruttura verde del paese, il principale serbatoio di diversità biologiche e di carbonio, la matrice dell'identità culturale e paesaggistica del paese, ma gioca anche un ruolo strategico nell'offerta di prodotti per l'industria e di servizi per la società. La sua tutela e valorizzazione devono essere prioritari ed il ruolo delle istituzioni nazionali e regionali è fondamentale. Si assiste però a sovrapposizioni di funzioni e competenze che spesso impediscono sia una sua gestione attiva e razionale, sia lo sviluppo di filiere produttive locali. Il Forum di Foggia è focalizzato su quale deve essere il ruolo delle istituzioni nazionali, regionali e locali nel garantire e promuovere tutela, valorizzazione e gestione attiva del patrimonio forestale nazionale, con particolare attenzione al territorio appenninico.

	Indirizzi utili
	<ul style="list-style-type: none"> • Necessità di un coordinamento di tipo nazionale su più livelli e su più temi; • Promuovere la collaborazione tra privati e le amministrazioni pubbliche; • Riconoscere e valorizzare l'importanza della gestione e della selvicoltura nello sviluppo economico delle aree forestali montane e collinari; • Maggiore tutela di patrimonio condiviso, tutela dei boschi e del valore paesaggistico; • Maggiore trasparenza e avvio di processi di certificazione; • Rivalutare la funzione produttiva del bosco; • Valorizzare il legno nazionale; • Valorizzazione dei prodotti locali e sviluppo di filiere corte; • Sinergia tra gli strumenti di pianificazione forestale, i programmi di sviluppo rurale e gli strumenti i pianificazione urbanistica, di bacino e paesaggistica con riferimento all'esigenza di ridurre l'impatto dei processi di trasformazione territoriale sulla funzionalità ecologica degli ecosistemi forestali a livello di paesaggio, di habitat, di specie e di risorse genetiche; • Intraprendere e perseguire con fermezza il percorso di responsabilizzazione del mercato nei riguardi dell'impatto del commercio illegale delle risorse forestali al di fuori dei confini internazionali;

POTENZA – 15 maggio 2017 -

Foreste e biodiversità: All'evento hanno partecipato 128 rappresentanti tra principali portatori di interesse locali, di cui: 256 funzionari della Pubblica Amministrazione, 13 ricercatori, 33 privati, 5 membri di associazioni ambientaliste, 6 politici regionali, 21 studenti, 18 rappresentanti del Comando CUTFAA dell'Arma dei Carabinieri a cui si aggiungono altri 7 partecipanti la cui posizione non è stata specificata.

La foresta italiana è un ecosistema a elevata riconosciuta diversità biologica: questa ricchezza impone un impegno notevole per tutelare e mantenere lo stato di conservazione, ma ha bisogno anche di un indirizzo politico di coordinamento e rafforzamento trasversale della governance. Il Forum di Potenza mira ad individuare e condividere proposte e azioni finalizzate a promuovere l'integrazione tra gli obiettivi di tutela e conservazione delle Aree protette, della Rete Natura 2000 e la pianificazione e gestione forestale sostenibile, in coerenza con le politiche europee in materia forestale, in sinergia con altri strumenti programmatici che influenzano la gestione delle foreste e nel rispetto degli impegni nazionali ed internazionali in materia di biodiversità.

Indirizzi utili

- Necessità di una nuova politica forestale europea;
- Riconoscere l'importanza delle foreste non solo a livello produttivo ma anche sociale e culturale;
- Necessità di consorzi e di un coordinamento generale per le politiche forestali;
- Rivalutare il settore forestale per la conservazione della biodiversità in relazione alle funzioni svolte dal bosco: valorizzare i servizi ecosistemici;
- Creazione di un Dipartimento delle Foreste a livello regionale che si occupi esclusivamente di tutta la politica forestale;
- Gestire per non importare né il legno pregiato né tanto meno la legna da ardere o i prodotti secondari del bosco;
- Necessità di una legge forestale al passo coi tempi;
- Necessità di regolamenti più efficaci nel settore del teleriscaldamento;
- Creazione di norme che prevedano la realizzazione di fondi esclusivi alla redazione dei piani di assestamento;
- Attualizzazione dei regolamenti attuativi in molte regioni;
- Certificazione di tutta la filiera foresta-legno;
- Prevenzione, gestione delle emergenze e gestione del territorio, delle aree silvo-pastorali e di tutte le risorse montane;
- Migliorare i percorsi formativi partendo dalla scuola per formare personale altamente qualificato e preparato;

PADOVA – 29 maggio 2017 -

Foreste e produttività: All'evento hanno partecipato 125 rappresentanti tra principali portatori di interesse locali, di cui: 12 funzionari della Pubblica Amministrazione, 15 ricercatori, 38 privati, 10 membri di associazioni ambientaliste, 8 politici regionali, 36 studenti e 6 rappresentanti del Comando CUTFAA dell'Arma dei Carabinieri.

Le foreste coprono un terzo della superficie territoriale italiana e rappresentano così la più grande infrastruttura verde del paese, l'ecosistema-chiave per la conservazione della biodiversità e per la stabilità idraulica del territorio, ma giocano anche un ruolo nell'offerta di materie prime ad uno dei settori più dinamici e rappresentativi dell'industria italiana, quello del legno-mobili-edilizia-carta, e, a cascata, offrono opportunità per lo sviluppo del segmento di maggior rilievo nella produzione di energie rinnovabili. Coniugando tutela con valorizzazione economica, le foreste stanno acquisendo nuovi ruoli per attività educative, culturali, sportive, di inclusione di categorie protette della popolazione, rafforzando così una economia sociale che rappresenta una potente leva per lo sviluppo del mondo rurale. Il Forum di Padova offrirà l'occasione per trasferire queste potenzialità in politiche, e quindi in reali opportunità di valorizzazione delle molteplici dimensioni dell'economia forestale del sistema Italia.

	Indirizzi utili
	<ul style="list-style-type: none"> • Recuperare e rivalorizzare le risorse paesaggistiche lavorando in sinergia con tutte le figure specialistiche e politiche e ridurre l'impatto dei processi di trasformazione territoriale sulla funzionalità ecologica degli ecosistemi forestali a livello di paesaggio, di habitat, di specie e di risorse genetiche; • Compatibilità tra servizi ecosistemici e produzione del legno; • Comunità forestali; • Allargare il concetto di filiera foresta-legno; • Esigenza di politiche forti e lungimiranti e visione di lungo periodo; • Abolire le stratificazioni normative; • Compatibilità paesaggistico-ambientale con le tematiche di natura forestale; • Sostegni e incentivi alle imprese e per uso forestale; • Responsabilità e rispetto delle regole; • Realizzare accordi tra imprese boschive e ditte di trasformazione e fare sistema tra i diversi soggetti, coinvolgere cittadini in azioni di monitoraggio, promuovere l'educazione forestale nelle scuole con sviluppo di supporti mediatici per gli insegnanti, formare guide per escursioni in bicicletta e per accompagnamento sui territori, adottare soluzioni per il recupero delle proprietà; • Agevolare la valorizzazione dei servizi non monetari offerti dalle risorse forestali, cioè le esternalità positive per la collettività: tutela ecosistemica, idrogeologica, paesaggistica, assorbimento e stoccaggio del carbonio, servizi estetico-ricreativi, preservazione delle economie locali a filiera corta; •Cogliere le opportunità di sostegno offerte dalle misure forestali presenti nei Piani di Sviluppo Rurale; • Intraprendere e perseguire con fermezza il percorso di responsabilizzazione del mercato nei riguardi dell'impatto del commercio illegale delle risorse forestali al di fuori dei confini internazionali;

3. Il dibattito esterno al Forum

Il Libro Bianco ha raccolto e utilizzato anche i risultati, i documenti e gli atti prodotti in occasione di altri eventi e iniziative nazionali e locali che hanno integrato e seguito al dibattito attivato del Forum Nazionale delle Foreste.

Libro Verde delle foreste Lombarde

Il Libro Verde si interroga sul ruolo che le Foreste Lombarde svolgono per il territorio, l'economia, l'ambiente, la cultura, la salute e il benessere della popolazione lombarda attraverso un percorso di ascolto dei territori e degli abitanti, idee raccolte e discusse durante il CamminaForeste Lombardia 2017, (www.camminaforestelombardia.it), evento che ha promosso incontri e confronti alla ricerca di idee e proposte sul futuro delle Foreste Lombarde, con l'obiettivo di fornire un contributo di prospettive e soluzioni quanto più ampio e condiviso possibile. Con il Libro Verde vengono raccolti gli esiti dei 10 incontri tematici svoltisi durante il CamminaForeste, con la partecipazione di 93 relatori e la presenza di circa 500 addetti ai lavori, il parere di 38 testimoni, la sintesi di 956 questionari compilati dal pubblico, per conoscere il grado di conoscenza, consapevolezza e giudizio rispetto alle foreste lombarde e il loro valore, e quella di 65 questionari compilati dagli operatori di settore, per conoscere il loro parere relativamente alle cose più importanti da fare e raccogliere idee e proposte. L'obiettivo del Libro Verde è affidare il frutto di questo percorso alla nuova Amministrazione Regionale, agli Enti Forestali, agli operatori del settore, alle associazioni e a tutti i lombardi che hanno a cuore il bosco, perché siano identificate e sviluppate le politiche e le strategie, non solo per la prossima legislatura, ma per una visione più ampia da raccogliere nel Piano Forestale Regionale.

Il lavoro svolto da ERSAF con eventi, questionari, interviste, incontri ha fornito un numero rilevante di indicazioni e proposte, organizzate poi in ambiti tematici comuni (Piantare foreste, Gestire foreste, Formazione, Marketing, Educazione e Cultura) che raccolgono in "Cinquanta idee per le foreste" le idee progettuali più concrete e operative, ma anche innovative, emerse dalle tante e diverse posizioni, visioni, considerazioni e giudizi degli interi panel indagati.

Libro Verde delle foreste Lombarde

PIANTARE FORESTE

1. Progetto e creazione di nuovi boschi planiziali;
2. Intensa campagna informativa sulla necessità di aumentare gli spazi dedicati all'urban forestry;
3. Sviluppare per tutte le aree possibili il progetto "un bosco per la città" di Mario Pianesi;

GESTIRE FORESTE

4. Redazione di Piano Forestale Regionale con quattro Piani operativi pluriennali (Foreste di protezione, Foreste urbane, Sistema produttivo, Comunicazione);
5. Recupero di almeno il 70% delle siepi nella pianura padana;
6. Revisione del sistema di autorizzazione taglio boschi con controllo preventivo;
7. Implementazione del sistema di monitoraggio e conoscenza, con attivazione Gruppo PEI per il sistema foreste-legno
8. Piani di sviluppo forestale interregionale;
9. Costituzione formale di un gruppo di coordinamento tra le regioni per la gestione forestale dell'are alpina e

padana;

10. Creare riserve integrali e orientate per i boschi più antichi di Lombardia;

11. Creare una rete di Foreste vetuste ed istituire l'Albo;

12. Revisione degli strumenti urbanistici per l'impiego di materiale locale e prodotti per l'arredo urbano, la bioedilizia....;

13. Creare tavolo permanente di confronto fra gli enti gestori aree protette per scambio di esperienze e coordinamento;

14. Valutare e "premiare" le foreste per la fissazione e lo stoccaggio del carbonio;

15. Attivare sistemi di monitoraggio dei parassiti forestali, anche con sviluppo di app per segnalare (geolocalizzazione) casi di malattie e attacchi parassitari, con possibilità di allegare fotografia (utenti registrati = cittadini);

16. Valorizzare le foreste per la protezione idropotabile;

17. Destinare 1/3 delle foreste a evoluzione naturale, compensando le restanti con maggiore possibilità di prelievo;

18. Utilizzare nella cura dei boschi e dei sentieri cassintegrati e rifugiati-asilanti;

FORMAZIONE

19. Corsi obbligatori per tutti coloro che tagliano legna;

20. Sviluppo di scuole per l'uso del legname locale in falegnameria di alta qualità;

21. Formare i professionisti (ingegneri e architetti) sull'uso del legno;

22. Seminario di studio: il legno in edilizia;

23. Forestry Education in Italia e all'estero, aperto ai diversi soggetti del settore per aprire il confronto

24. Ad inizio stagione di taglio fare una giornata di taglio per ogni zona, o ente territoriale (comunità montana, distretto, comune...) da parte degli operatori forestali per tutti coloro che hanno presentato domanda di taglio, al fine di dimostrare le corrette modalità di taglio, i benefici ambientali e produttivi del lavoro, ridurre gli incidenti, limitando così con corretta informazione e prevenzione gli errori di gestione, gli incidenti in bosco (numerosi e con vittime ogni anno);

MARKETING

25. Sviluppo del marketing dei prodotti forestali;

26. Piattaforma informativa regionale mercato del legno;

27. Testare il ruolo delle foreste di pianura come fornitori di Servizi Ecosistemici (conservazione del suolo, miglioramento della biodiversità, servizi ricreativi, etc.) sperimentando forme di pagamento per i Servizi Ambientali (PES), attraverso attività di comunicazione e di marketing territoriale mirate;

28. Realizzare un progetto speciale alpeggi e prodotti di montagna;

29. Borsa permanente del legno;

30. Agevolazioni fiscali per i piccoli comuni che adottano un piano di turismo responsabile;

31. Facilitazioni fiscali usando possibilità data dalla LN (usata solo da pochi sindaci in Italia) a chi svolge lavori utili per la collettività (es. raccolta rifiuti in strada, piccoli interventi di cura del bosco/prato);

32. Sensibilizzare le aziende alla responsabilità sociale d'impresa favorendo finanziamenti a supporto del settore forestale nazionale (non solo 'riforestazione' ma anche altre attività da comunicare che includano la gestione attiva del territorio e la valorizzazione dei servizi ecosistemici);

33. Migliorare il mercato del legname locale con "sportelli" vicini alle nostre città;

EDUCAZIONE E CULTURA

34. Pedagogia forestale/educazione ambientale nelle scuole, con una serie di supporti didattici multimediali destinati agli insegnanti delle scuole medie inferiori per approfondire i temi della multifunzionalità delle foreste con i loro studenti e settimana obbligatoria di formazione in foresta come in Austria;

35. Aumentare i pannelli informativi riguardo biodiversità e prodotti agroalimentari;

36. Organizzare film-festival con tema le foreste;

37. Censire e valorizzare gli alberi monumentali e incentivarne la conoscenza;

38. Utilizzare la "palestra" bosco per attivare programmi di alternanza scuola-lavoro;

39. Promuovere la letteratura specifica indirizzata al grande pubblico;

40. Organizzare corsi /occasioni di sport in natura per avvicinare i cittadini al bosco e per aumentare i benefici sanitari (orienteering, nordic walking, fit walking...);

41. Sentiero tematico sul cambiamento climatico;

42. Un grattacielo in legno nella skyline di Milano;

43. Promuovere e sostenere gli asili nel bosco;

44. Promuovere l'esperienza "Boschi Vivi";

45. Maggior attenzione all'accesso al bosco prevedendo infrastrutture adeguate per disabili;

46. Far vivere ai bambini un'esperienza scolastica all'interno del bosco;

47. Organizzare nei prossimi anni eventi simili al CamminaForeste (Camminalepoggi, CamminaParchi);

48. Redigere carte illustrative di specie botaniche e faunistiche;

49. Creare punti informativi all'ingresso delle foreste;

50. Creare gemellaggi con parchi nelle aree urbane;

XI Congresso nazionale della Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale (SISEF)

Il XI Congresso Nazionale della SISEF dal titolo “La foresta cambia, dentro e fuori”, tenutosi a Roma dal 10 al 13 Ottobre 2017 è stato un’occasione di incontro e confronto tra ricercatori, istituzioni e società civile sulle tematiche di più stretta attualità, fornendo un patrimonio di conoscenze sul mondo forestale a 360 gradi. All’evento hanno partecipato oltre 300 ricercatori e accademici provenienti da 18 Atenei e 4 Enti di Ricerca nazionale (atti sul sito www.sisef.org).

Il Congresso ha posto particolare attenzione al ruolo della ricerca forestale e al trasferimento delle conoscenze e del valore delle foreste, al fine di contribuire operativamente a migliorare la qualità della vita dei cittadini, la capacità di mitigare i cambiamenti climatici e, anche alla luce dei recenti impegni internazionali, la capacità di offrire fonti di energia rinnovabile, offrire occupazione in un mercato forestale con un alto potenziale di crescita nel settore della bioeconomia. Nei dibattiti e nella presentazione degli avanzamenti scientifici nazionali e internazionali il mondo accademico e scientifico presente al Congresso si è compattato nel condividere l’importanza del ruolo che può svolgere quale principale interlocutore per il mondo politico e sociale sui temi della tutela e valorizzazione del patrimonio forestale e per lo sviluppo delle sue filiere. Il mondo della ricerca ha quindi, evidenziato la propria responsabilità a:

- raccontare e mettere a sistema le innovazioni scientifiche che possono aiutare le buone pratiche già esistenti nelle produzioni, nella difesa, tutela e conservazione dei saperi e dei paesaggi tradizionali, della biodiversità, dell’acqua e del suolo stesso;
- discutere di adattamento e mitigazione e della responsabilità sociale nei cambiamenti globali;
- portare un contributo per ridisegnare il ruolo e la competenza delle istituzioni;
- indicare piste per l’equilibrio ambientale e il benessere socioeconomico delle terre che caratterizzano la geografia forestale del nostro paese, che è quella più debole, delle Aree Interne e della montagna;
- supportare la pianificazione forestale e il monitoraggio dello stato delle foreste e delle sue filiere
- divulgare dati attendibili e confrontabili, identificare le carenze, recuperare le conoscenze disperse e metterle al servizio di tutti.

Il XI Congresso SISEF ha inoltre organizzato una importante Tavola rotonda dal titolo “La ricerca forestale in ascolto: incontro con gli attori e portatori d’interesse della filiera”, a cui hanno partecipato 6 rappresentanti di altrettante categorie di operatori riportando e commentato all’assemblea di accademici e ricercatori i risultati della consultazione on-line condotta dalla rivista Sherwood (Compagnia delle Foreste srl) nel corso del 2017.

L'obiettivo della consultazione è stato quello di chiedere a tecnici ed operatori del settore forestale di evidenziare: quali tematiche connesse alla selvicoltura devono essere considerate prioritarie dalla ricerca forestale italiana, quali sono le problematiche inerenti al contesto selvicolturale italiano e le relative necessità di conoscenza che l'indagine scientifica potrebbe colmare (atti sul sito www.rivistasherwood.it/ricercainascolto.html).

La consultazione ha coinvolto 82 soggetti (di cui 8 associazioni: FederlegnoArredo, CONAF, AIEL, ANCI, CONAIBO, Federforeste, Pro Silva Italia, Silvicoltura, Agricoltura e Paesaggio) divisi in 6 categorie: Operatori forestali (7), Tecnici forestali liberi professionisti (18), Gestori di foreste privati (10), gestori di foreste pubbliche (18), tecnici e funzionari regionali (24), Trasformatori del legno (5). I soggetti coinvolti hanno quindi espresso un proprio parere individuando le principali necessità in relazione alle principali macrotematiche proposte che meritano più attenzione da parte della ricerca forestale italiana:

- Danni da Fauna selvatica;
- Protezione delle foreste da avversità biotiche e abiotiche;
- Selvicoltura e pianificazione; Gestione dei cedui invecchiati;
- Gestione dei cedui; Gestione delle fustaie;
- Selvicoltura e boschi di protezione;
- Selvicoltura per prodotti non legnosi e servizi ecosistemici;
- Selvicoltura e produzione di assortimenti legnosi;
- Meccanizzazione e selvicoltura;

Operatori	Necessità
<ol style="list-style-type: none"> 1. Produzione assortimenti legnosi 2. Meccanizzazione e selvicoltura 3. Protezione da avversità 4. Selvicoltura e pianificazione 5. Danni da fauna 	<ul style="list-style-type: none"> • Ricerca su nuovi prodotti, nuovi utilizzi e nuove tecnologie per la multi valorizzazione delle risorse legnose ritraibili dalle foreste nazionali; • Realizzazione di sistemi a supporto delle decisioni, caratterizzati da economicità e praticità di utilizzo per la pianificazione forestale; • Ricerca macro economica sull'evoluzione dei mercati internazionali dei prodotti legnosi e dei loro effetti sul mercato nazionale;
Tecnici forestali liberi professionisti	Necessità
<ol style="list-style-type: none"> 1. Gestione dei cedui invecchiati. 2. Selvicoltura e pianificazione. 3. Protezione da avversità. 4. Gestione dei cedui. 5. Produzione assortimenti legnosi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Dinamiche evolutive dei cedui invecchiati (struttura, auxometria, rinnovazione, aspetti economici nelle diverse situazioni e diverse modalità gestionali); • Pianificazione e metodologie di gestione e quantificazione servizi ecosistemici; • Valorizzazione beni legnosi, non legnosi e servizi ecosistemici;
Gestori forestali privati	Necessità
<ol style="list-style-type: none"> 1. Selvicoltura e pianificazione 2. Produzione assortimenti legnosi 3. Gestione dei cedui invecchiati 4. Danni da fauna 5. Meccanizzazione e selvicoltura 	<ul style="list-style-type: none"> • Indagine sugli strumenti economici, gestionali ed operativi per l'individuazione delle migliori pratiche di una gestione forestale attiva, con particolare attenzione alla funzione produttiva; • Sostegno finanziario alla gestione forestale attiva e sostenibile; • Meccanizzazione specializzata: le questioni aperte; • Limiti e problematiche del quadro normativo di riferimento; • Ambiente e mercato: i rischi legati alle condizioni attuali;

Gestori forestali pubblici	Necessità
<ol style="list-style-type: none"> 1. Produzione assortimenti legnosi 2. Prodotti non legnosi e servizi ecosistemici 3. Gestione dei cedui invecchiati 4. Boschi di protezione 5. Meccanizzazione e selvicoltura 	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione modelli per ottimizzare le pratiche di gestione, in termini di costi, ricavi/benefici derivanti, in tutti gli ambiti della multifunzionalità. • Miglioramento assortimenti legnosi e nuove filiere tecnologiche; • Definizione e modalità di messa in attuazione dei PES; • Ruolo della ricerca come soggetto “mediatore” tra decisori politici, tecnici e percezione opinione pubblica; • Necessità di cogliere il momento storico di cambio di paradigma su ciò che rappresenta la foresta italiana in termini di potenziale inespresso;
Funzionari regionali pubbliche	Necessità
<ol style="list-style-type: none"> 1. Prodotti non legnosi e servizi ecosistemici. 2. Selvicoltura e pianificazione. 3. Protezione da avversità. 4. Gestione dei cedui invecchiati. 5. Danni da fauna. 	<ul style="list-style-type: none"> • Emergono altresì esigenze uguali tra le Regioni ma percepite temporalmente in modo diverso tra attualità e prossimo futuro, come i cambiamenti climatici, i danni da fauna selvatica la valorizzazione degli assortimenti; • Pianificazione e selvicoltura per assicurare i servizi ecosistemici; indicazioni del valore economico del servizio; • Pianificazione forestale deve riguardare le politiche degli aiuti di stato in ragione delle diverse funzioni del bosco, orientarsi alla selvicoltura naturalistica, tenere conto della rilevanza del tema incendi boschivi; • Aggiornamenti selvicolturali sulle tecniche di gestione (del bosco ceduo, delle fustaie transitorie, delle formazioni ripariali, dell'esbosco a pianta intera in funzione dell'impatto sugli equilibri del suolo forestale); • Definizioni di indici oltre i quali iniziano i danni da fauna selvatica; • Ricerca per migliorare l'efficienza delle attività selvicolturali e di trasformazione; • Approfondimenti delle relazioni tra selvicoltura, Rete Natura 2000 e Paesaggio, con proposte di gestione; • Individuazione di sistemi e formule per l'associazionismo forestale; • Sperimentazione a livello colturale e di trasformazione industriale dei nuovi cloni di pioppo, in particolare MSA;
Industria e trasformazione	Necessità
<ol style="list-style-type: none"> 1. Produzione assortimenti legnosi. 2. Prodotti non legnosi e servizi ecosistemici. 3. Gestione dei cedui invecchiati. 4. Gestione dei cedui. 	<ul style="list-style-type: none"> • Analizzare la catena di approvvigionamento del legname locale per individuarne i punti di debolezza e possibili strategie per affrontarli; • Studiare metodi per la valorizzazione di legnami italiani nell'ottica di sostituire i legnami di importazione; • Approfondire l'uso del legno locale in edilizia, anche per costruzioni antisismiche; • Studiare metodologie per migliorare le modalità di utilizzazione, tracciabilità e vendita del legname; • Mappatura e consistenza delle coltivazioni/piantagioni per uso industriale, con sistemi di rilevazione dinamici (satellitare, foto ecc.); • Indagare il nesso tra incendi e non gestione, per avvalorare la necessità di una gestione forestale attiva e sostenibile; • Miglioramento genetico (es. pioppo);

Dare valore al bosco: gestire il bosco, una responsabilità sociale

L'incontro "Gestire il bosco: una responsabilità sociale", tenutosi a Roma il 25 ottobre 2017 nella Sala Capranichetta dell'Hotel Nazionale in Piazza Montecitorio a Roma, è stato promosso e organizzato dall'Accademia dei georgofili insieme all'Accademia italiana di Scienze forestali AIEL, SISEF, CREA, Compagnia delle Foreste e dipartimento Tesaf dell'Università degli Studi di Padova, e patrocinato da numerosi altri Enti e soggetti del mondo accademico-scientifico, produttivo-imprenditoriale e sociale-ambientale¹ (atti sul sito www.georgofili.it).

L'incontro, promosso come azione di sensibilizzazione pubblica chiede di ridare "valore al bosco" e alle attività a esso connesse, stimolando l'urgenza di una nuova e lungimirante stagione politica che garantisca e promuova un'azione efficace e congiunta tra le istituzioni competenti per la tutela, gestione e valorizzazione attiva e sostenibile del patrimonio forestale nazionale e delle sue filiere produttive, per lo sviluppo socio-economico delle aree interne nell'interesse del Paese e della società di oggi e di domani. I promotori hanno evidenziato come la tutela e valorizzazione del patrimonio forestale sia una "responsabilità sociale, economica, ambientale e quindi politica" non più rinviabile, che deve vedere negli ambiti decisionali la condivisione del valore del bosco e del ruolo della gestione forestale, al fine di poter rispondere in tempi brevi alle esigenze sociali e alle necessità territoriali, nell'interesse delle generazioni presenti e future.

I documenti prodotti in occasione di tale evento, una Relazione conclusiva di sintesi a cui è stato allegato un report di approfondimento con i Contributi tematici dei sottoscrittori dell'evento, sono stati inviati ai parlamentari impegnati nelle Commissioni parlamentari competenti in materia di ambiente, agricoltura e sviluppo economico

Relazione conclusiva di sintesi dei promotori

1.	Promuovere l'armonizzazione, la semplificazione e l'integrazione normativa in ambito forestale , approvando in tempi brevi la nuova legge forestale nazionale, prevista all'art. 5 del Collegato agricolo del 2016, favorendo così la condivisione d'intenti e il coordinamento fra le istituzioni competenti in materia di gestione forestale a livello nazionale e regionale, al fine di garantire la tutela e gestione attiva del territorio forestale, lo sviluppo di filiere sostenibili e l'erogazione di servizi ecosistemici diffusi, traducendo le normative e i vincoli di tutela ambientale e conservazione paesaggistica in opportunità e strumenti di competitività, secondo la logica di "green economy";
2.	Riconoscere il ruolo di coordinamento e indirizzo nazionale in materia forestale del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali , nel rispetto delle competenze istituzionali, al fine di tutelare gli interessi forestali nazionali in sede europea e internazionale, raccordare le politiche forestali regionali costituendo il punto di riferimento unitario per l'attuazione delle politiche del settore, promuovendo e supportando le amministrazioni regionali e locali nella definizione di obiettivi e di strumenti operativi armonizzati attraverso la definizione di indicazioni unitarie nazionali, da sviluppare in funzione delle esigenze e dei contesti regionali e locali;

¹ Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, Alleanza delle Cooperative Italiane, ASviS, AALSEA, Associazione Foresta Modello delle Montagne Fiorentine, AIBO, AIEL, Assocarta, AIPIN, Associazione Nazionale Città del Castagno, ANBI, A.N.For, API, AIEAA, AISSA, AzzerCO2, Collegio Nazionale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati, Confagricoltura, CIA, Copagri, CONAF, Consorzio Legno Veneto, FREE, CoNaBo, DREAM Italia, ERSAF Lombardia, ETIFOR Srl, FIDAF, FIPER, FNATI, FederlegnoArredo, FCS, Fondazione Metes, Fondazione per l'Ambiente Teobaldo Fenoglio ONLUS, Fondazione UniVerde, FSC Italia, CNR IPSP, CNR IVALSA, IPLA, LIPU, Legambiente, Kyoto Club, PEFC Italia, Pro Silva Italia, Slow Food Italia, SIDEA, SIGEA, SIRF, Symbola.

3.	Dare piena attuazione a un rinnovato programma di indirizzo strategico nazionale in materia forestale, prevedendo adeguate risorse umane e finanziarie esplicitamente dedicate all'attuazione degli interventi previsti e una efficace azione di coordinamento con i documenti di programmazione strategica in materia ambientale, di sviluppo economico, efficienza energetica, lotta al cambiamento climatico e conservazione paesaggistica, condividendo così efficaci azioni per il perseguimento degli obiettivi previsti e degli impegni internazionali ed europei sottoscritti;
4.	Sostenere il ruolo del bosco e della gestione forestale sostenibile quale strumento di tutela, conservazione e sviluppo della più grande infrastruttura verde del paese , promuovendo quindi le filiere forestali locali, concretizzando i principi della bioeconomia e favorendo la nascita di "green communities", sostenendo le attività di ricerca e innovazione nel campo forestale e della valorizzazione dei prodotti legnosi e non legnosi;

Contributi tematici dei sottoscrittori

Alleanza delle Cooperative Italiane – Agroalimentare

- prevedere una quota adeguata e costante di risorse finanziarie destinate ad interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico da impegnare per finanziare opere diffuse a basso impatto ambientale, una manutenzione regolare e periodica del territorio montano anche in sinergia con le Regioni ed i fondi derivanti dalla Legge Galli, che stabilisce che una minima parte dei proventi della vendita dell'acqua venga utilizzata per opere di manutenzione ordinaria del territorio;
- dare piena applicazione alle disposizioni di indirizzo strategico e di coordinamento emanati dal MATTM e dal Mipaaf quali le "Linee guida di programmazione forestale" e prevalentemente il "Programma Quadro Forestale Nazionale";
- dare seguito all'iter di approvazione della "Proposta di aggiornamento normativo della materia forestale", elaborata dal "Tavolo filiera legno – Mipaaf", per un importante passo verso un necessario aggiornamento normativo del settore forestale nazionale;
- promuovere gli strumenti procedurali legislativi semplificati previsti dalle varie normative del settore (L. 97/94 e di quelle introdotte dai DD.LL. n. 227/01 e n. 228/01 e dalla Legge finanziaria del 2008 (244/2007);
- promuovere una politica di gestione forestale attiva nell'ottica di ridurre il rischio idrogeologico e gli incendi, attraverso la valorizzazione del legname locale;
- favorire la produzione di legname da opera attraverso il miglioramento delle infrastrutture e della viabilità forestale e la semplificazione delle procedure, rendendole comparabili con quelle europee. Favorire l'utilizzo dei fondi strutturali per incentivare maggiormente l'impiego di legname italiano sfruttando, come fanno gli altri paesi europei, particolari certificazioni di tracciabilità;
- promuovere l'attuazione di una legislazione specifica a favore delle attività produttive in ambito montano e sostenere la gestione diretta dei territori montani da parte della popolazione locale e delle imprese agroforestali locali, al fine di valorizzare l'importanza della funzione di presidio del territorio svolta dalla presenza umana e di attività lavorative nei territori marginali di montagna;
- favorire politiche di certificazione forestale e tracciabilità dei prodotti forestali finalizzati ad incentivare il mercato del legno di provenienza italiana;
- favorire politiche di accorpamento e aggregazione delle proprietà forestali;
- sostenere filiere locali bosco legno energia attraverso politiche incentivanti per le imprese che producono calore e cogenerazione;
- prevedere un attento monitoraggio e controllo circa la piena attuazione delle misure forestali previste dai PSR regionali e delle rispettive risorse impegnate.

Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile – ASviS

Adozione da parte del Governo di una roadmap basata anche sulle raccomandazioni contenute nel Rapporto sul Capitale Naturale, che assicuri la coerenza delle politiche settoriali attraverso:

- la definizione di una procedura di valutazione ex-ante di sostenibilità alla luce dell'Agenda 2030 del Documento di Economia e Finanza (DEF) e del Piano Nazionale di Riforma (PNR);
- l'integrazione del capitale naturale nelle vigenti procedure di valutazione preventiva di piani, programmi e progetti (Valutazione dei programmi comunitari, VAS, Analisi Costi- Benefici di progetto e VIA), verificando la loro compatibilità con il conseguimento dei singoli Target dell'Agenda 2030;
- la formalizzazione di un piano per la fuoriuscita dagli incentivi dannosi per l'ambiente e la riforma della fiscalità ambientale (solo l'1% delle imposte ambientali è oggi soggetto a un vincolo di destinazione a favore del capitale naturale);
- il rafforzamento delle competenze della pubblica amministrazione con riferimento alla gestione del capitale naturale e dei servizi ecosistemici, attraverso la predisposizione e l'adozione di Linee guida per la quantificazione preventiva degli impatti e dei danni attesi, nonché dei benefici derivanti da interventi di ripristino, gestione e valorizzazione ambientale.

Associazione Italiana Energie Agroforestali –AIEL

- Rivitalizzazione delle filiere produttive legate al bosco come elemento centrale per generale sviluppo imprenditoriale nelle aree interne del nostro paese e creare occupazione.
- Promozione del lavoro in bosco come presidio e gestione del territorio, al fine di assicurare la massimizzazione dei servizi ecosistemici necessari alle popolazioni di pianura e di fondovalle.
- Rilancio e modernizzazione delle filiere locali, foresta-legno-energia, per lo sviluppo socioeconomico delle aree rurali.
- Sviluppo del settore attraverso legalità, trasparenza e qualità. Legalità: requisito necessario per garantire che la gestione forestale attiva sia sostenibile, sia dal punto di vista ambientale che sociale; Trasparenza e qualità sono l'unico modo per dare credibilità al mercato e garantire basse emissioni in fase di utilizzo del biocombustibile.
- Promuovere le moderne filiere foresta-legno-energia al fine di permettere il raggiungimento degli obiettivi di riduzione di emissioni clima alteranti, preservando la qualità dell'aria e utilizzando in modo sostenibile una risorsa naturale rinnovabile del nostro paese.
- Definizione di regole nazionali certe e di un'autorità nazionale di riferimento e coordinamento che possa superare una visione caratterizzata da 21 politiche forestali regionali differenti, creando una nuova base di indirizzi comuni.
- Riformare l'attuale legislazione in materia forestale per portare avanti il processo di modernizzazione del settore e coniugare la gestione attiva del territorio alle esigenze di tutela e salvaguardia del patrimonio paesaggistico ambientale.
- Promuovere le sinergie tra i portatori di interesse interni ed esterni della filiera foresta-legno italiana, le istituzioni regionali e nazionali e il mondo della ricerca.
- Attivazione presso il Mipaaf di adeguate competenze interne per definire politiche forestali nazionali coerenti con quelle europee.

Associazione Foresta Modello delle Montagne Fiorentine

Il sistema Foresta Modello è un percorso volontario, allargato e permanente di quei Soggetti e di quegli Organismi che per un territorio agroforestale definito confrontano le varie esperienze, condividono le diverse esigenze, e adottano scelte comuni. È applicato secondo uno standard internazionale, che ha trovato numerose realizzazioni in tutto il mondo ed ha lo scopo di consolidare buone pratiche verso la sostenibilità dello sviluppo economico, tramite la coesione sociale, categoriale e territoriale. Mira a superare i limiti, condividere le conoscenze, e a cogliere le opportunità: si ispira quindi a criteri di chiarezza dei ruoli dei Soggetti e sussidiarietà delle competenze. I capisaldi comuni alle varie Foreste Modello sono rappresentati da:

- Avere come riferimento un territorio a carattere forestale e i valori connessi;
- Costituirsi come forum aperto e neutrale;
- Condividere l'impegno verso forme sostenibili di sviluppo;
- Operare a livello di governance (governo "diffuso" basato su partecipazione/ rappresentanza / trasparenza / responsabilità);
- Individuare le priorità strategiche e condividerle in un Piano Strategico pluriennale;
- Coltivare la crescita delle conoscenze e delle capacità.

In Italia è stata costituita nel 2012 la Foresta Modello delle Montagne Fiorentine e di fatto, dalla cura del territorio, dalla valorizzazione delle professionalità e dei prodotti, dalla soddisfazione economica dei residenti, dal mantenimento e riscoperta delle tradizioni culturali, dalla sussidiarietà, non può che derivare un recupero della cultura del bosco, ridottasi nel tempo anche a causa di interessi diversi legati al contesto gestione e protezione delle foreste.

Associazione Pioppicoltori Italiani – API

Nell'attuale quadro di problematiche ambientali legate alle emissioni antropiche di gas clima- alteranti, in cui le foreste e gli alberi svolgono un rilevante ruolo positivo, la pioppicoltura merita certamente maggiori attenzioni.

- La piantagione di pioppo è tra i sistemi agro-forestali più efficaci per l'assorbimento di gas serra e per il riequilibrio del bilancio del carbonio, il contributo della pioppicoltura tradizionale è sempre positivo, grazie all'effetto di carbon stock. La pioppicoltura inoltre è in grado di adattarsi bene agli scenari di global changes, con incrementi di produttività in condizioni di maggior concentrazione di CO₂ atmosferica;
- La realizzazione di impianti di pioppo su terreni ex-agricoli, tipicamente a basso contenuto di carbonio nel suolo, permette di usare una quantità di fitofarmaci da 2 a 15 volte inferiore rispetto alle colture agrarie annuali;
- I modelli colturali semi-estensivi per il pioppeto, che prevedano limitati interventi colturali e il mantenimento di un sottobosco inerbito, possono rafforzare l'importante funzione di difesa del suolo, prevenendo fenomeni di dissesto e favorendo la regimazione e il regolare deflusso delle acque;
- I pioppeti fungono da fasce tampone, creando nicchie ecologiche per organismi animali e vegetali e hanno un'azione di frangivento e di controllo dell'erosione del suolo;
- La valorizzazione e lo sviluppo della pioppicoltura, può contribuire, assieme alle formazioni forestali, a sviluppare in pieno la propria funzione di serbatoi di carbonio, garantendo, nel contempo, una fondamentale disponibilità di legname all'interno della filiera industriale del nostro Paese;
- Il pioppo può far parte del paesaggio agricolo dell'intera Pianura Padana e, in particolare, nelle aree golenali dei fiumi, caratterizza un paesaggio agricolo-fluviale di ampie proporzioni e di innegabile impatto estetico dove la sua presenza garantisce una buona permeabilità del terreno ed un'efficace deflusso idrico negli eventi di piena, con azione di protezione del suolo e delle colture adiacenti;
- Grazie alla loro azione di fitodepurazione e di fitorimediazione, tanto le piantagioni di pioppo utilizzate come biofiltro, quanto quelle decontaminanti possono assolvere egregiamente la loro funzione ecologica, producendo rilevanti quantità di biomassa legnosa e contenendo l'erosione del suolo.

Inoltre si sta sempre più diffondendo una pioppicoltura basata sui sistemi di certificazione forestale, quindi sempre più rispettosa dell'ambiente. Studi ed analisi effettuate a livello mondiale (Sedjo, 2001) lasciano prevedere, che nel 2050 il 75% dei prelievi legnosi provverrà da piantagioni specializzate, effettuate in aree pianeggianti, facilmente meccanizzabili. Questo scenario futuro rende sempre più importante e più attuale dal punto di vista economico ed ambientale una coltura come il pioppo, alla quale peraltro deve continuare ad accompagnarsi in modo sinergico l'aumento del prelievo di legname dai boschi esistenti.

Associazione Nazionale Forestali – A.N.For

Vi è la necessità prioritaria di garantire la difesa del bosco da quei fattori, attività o eventi che lo minacciano costantemente: la ruspa, l'accetta, i parassiti e il fuoco. La situazione è oggi gravemente compromessa ma si possono individuare due azioni di contrasto:

- favorire la costituzione di corpi forestali per le regioni a statuto ordinario, oggi di fatto private di tale servizio, recuperando personale su base volontaria dal soppresso corpo forestale e dai dipendenti che svolgono il servizio nelle province, questi ultimi debitamente formati.
- reintrodurre negli istituti agrari quelle materie, che in questi anni sono state ridotte, che riguardano la gestione delle risorse forestali e montane, per formare quelle figure specifiche che dovranno assolvere alla quotidiana sorveglianza dei nostri monti, quale un corpo forestale regionale. Inoltre figure direttive per coordinare un monitoraggio costante (forestale, faunistico, idrogeologico, paesaggistico, agro-silvo-pastorale) e garantire un presidio permanente, per assicurare assistenza alle popolazioni rurali, teso al mantenimento di quelle consuetudini poi sfociate nelle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, fondamentali di conservazione del paesaggio da sempre compito principale delle guardie forestali ma oggi quasi dimenticate e svuotate di significato.

Le attività suddette venivano svolte dal Corpo forestale sotto il motto "lavora in silenzio". Ma il silenzio non paga. Forse anche la mancanza di quella comunicazione, oggi necessaria, ha contribuito alla scomparsa di questo servizio, che va svolto, pur con la consapevolezza dell'anonimato, per il bene collettivo.

Associazione Nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue - ANBI

Diviene oggi, importante preservare i territori montani e rurali, assicurando la tutela e valorizzazione delle risorse naturali, quali il patrimonio forestale e boschivo, che potrebbe caratterizzare positivamente tali aree.

- La consueta suddivisione del territorio in montagna, collina e pianura, non può considerarsi in modo rigido in quanto, con riferimento al ciclo idrologico, esiste una stretta interconnessione fra le varie fasi, in quanto costituiscono una unica unità idrologica.
- Per tutelare la pianura occorre quindi intervenire in montagna procedendo dalla collina attraverso un complesso di azioni di sistemazione e regolazione idraulica, per contrastare l'erosione (reti di fossi e canali, reti di drenaggio e sistemazioni che comunque hanno bisogno per la loro efficienza di continua manutenzione) ed anche gli alberi possono svolgere in tal senso una funzione certamente rilevante, se non lasciati senza controllo.
- Le sistemazioni collinari e montane necessarie a ridurre il ruscellamento delle acque meteoriche e la conseguente erosione del suolo devono però essere mantenute nel tempo per essere efficaci.
- Risulta quindi necessario assicurare la presenza dell'uomo su tali territori e tale presenza può ottenersi solo assicurando un reddito agli imprenditori ed il bosco può assicurarli in quanto se coltivato può avere funzioni produttive, tutelari, ricreative, oltre che paesaggistiche.
- Si tratta di una scelta obbligata, visto che, proprio da tali zone, nascono problemi che se non risolti diventano devastanti per la pianura e le città.
- La gestione della sicurezza territoriale può diventare una opportunità di sviluppo se, alle azioni tecniche volte a garantire stabilità ai territori si uniscono anche interventi destinati a garantire accessibilità e mobilità come strade e altri servizi civili (acquedotti), che sono, anch'esse, precondizioni per lo sviluppo delle attività economiche (turismo, imprese agricole e forestali, ecc.).

Confederazione Generale dell'Agricoltura italiana – Confagricoltura

Da sempre i proprietari forestali privati, hanno investito nella gestione delle proprie terre facendosi carico non solo della sostenibilità economica ma anche di quella ambientale e sociale. Oggi però l'ottimismo della volontà viene a misurarsi con il realismo della ragione: sempre più evidenti sono i segnali di regresso della componente produttiva, che associa a propri fattori negativi di carattere strutturale e fondiario (comproprietà, frammentazione, polverizzazione, ecc.) fattori esterni limitanti, come condizionamenti culturali e colturali, ma anche e soprattutto normativi, di chiara impostazione conservativa, che portano all'abbandono dei territori.

Aspettative diverse, talvolta contrapposte, evidenziano con crescente preoccupazione tensioni esistenti tra la gestione forestale e la loro protezione, come se i due aspetti non fossero conciliabili. La sfida principale per la governance forestale, nazionale e regionale, consiste proprio nel raccordare questo tipo di esigenze.

I principi guida della strategia forestale dell'Unione Europea sono la gestione sostenibile delle foreste e la promozione del loro ruolo multifunzionale, l'utilizzo efficace delle risorse. Troppo spesso però la diversificazione accentuata delle normative locali, la scarsa e inadeguata pianificazione, l'eccessiva burocratizzazione degli interventi, la mancanza di servizi tecnici e di assistenza e consulenza ai proprietari forestali, suggeriscono un profondo riordino della materia in grado di rispondere alle esigenze emergenti di sviluppare un'economia forestale efficiente e innovativa, di tutelare il territorio e l'ambiente e garantire le funzioni di interesse pubblico e sociale. Assicurare un ruolo di indirizzo e di coordinamento a livello centrale attraverso la piena funzionalità della Direzione Generale Foreste del MIPAAF;

- definire funzioni e procedure di indirizzo per favorire l'associazionismo delle proprietà in unità colturali più efficienti e con maggiore massa critica di gestione, anche per superare alcuni atteggiamenti ostativi che si riscontrano a livello delle istituzioni locali che non hanno certo contribuito allo sviluppo di forme contrattuali aggregative.
- promuovere una azione di governo che eserciti un ruolo guida di politiche che si riverberi a caduta a livello regionale, in grado di favorire la gestione forestale sostenibile e la certificazione della stessa con garanzia di permanenza delle priorità nazionali coerentemente con l'attuazione di interventi, elaborati in modo ascendente e ad iniziativa degli attori locali, autodeterminando priorità di sviluppo di politica forestale locale mediante forme contrattuali innovative elaborate attraverso un processo condiviso che coinvolge, e a cui collaborano, tutti gli attori del settore foresta-legno: proprietari forestali privati e pubblici, operatori economici della filiera foresta-legno, enti locali e aree protette, nonché partner finanziari e tecnici.

Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

- Sostenere la formazione professionale degli addetti, dei politici e degli amministratori.
- Salvaguardare il mantenimento degli Istituti Professionali Forestali ancora esistenti per l'importanza di preparare tecnici competenti che possano operare nella gestione dei boschi a vantaggio dell'economia montana e della salvaguardia idrogeologica del territorio.
- Creare una coscienza e una consapevolezza sociale in questo ambito partendo dagli istituti scolastici.
- Promuovere la comunicazione, con particolare riferimento ai giovani, sull'importanza dei boschi e sull'opportunità di piantare nuovi alberi.

Collegio Nazionale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati

- Riconoscere il valore ambientale, sociale ed economico del patrimonio forestale italiano.
- Valorizzare il valore e il ruolo del bosco avviando politiche di economia circolare che coinvolgano tutti i soggetti che “col” bosco vivono e “del” bosco vivono.
- Passare da leggi, pur importanti, di salvaguardia e tutela paesaggistica, a normative di pianificazione, tutela, gestione e valorizzazione partecipata.
- Le modalità gestionali, anche solo manutentive, richiedono interventi mirati e continuativi; infrastrutture di accesso ai terreni forestali, approvvigionamento idrico e energetico; interventi di manutenzione straordinaria e riqualificazione nelle aree forestali protette se non calate in un contesto di riconoscimento del valore del bosco possono essere trascurate per l'elevato costo che richiedono.
- Le politiche di valorizzazione, fruibilità del bosco e delle foreste, più di altre realtà territoriali, agricole, ambientali, richiedono un di più d'impegno che deve calarsi, immergersi nei principi di piena applicazione della sussidiarietà verticale e orizzontale.
- Semplificare le responsabilità legislative, di pianificazione e gestionali suddivise oggi fra molti, forse troppi livelli decisionali. Per affrontare i problemi e promuovere soluzioni non basta affidarsi a politiche agricole e ambientali inserite nelle agende della PAC o ai pur rilevanti progetti dalla stessa promossi e finanziati (LIFE+ SMART4Action – LIFE), occorre progettare e attuare una strategia di simbiosi gestionale, forse rubando qualche positiva esperienza ad altri settori (vedi economia circolare settore manifatturiero).
- Promuovere percorsi di riqualificazione, aggiornamento professionale, formazione che favorisca la crescita di know-how sia da un punto di vista tecnico-professionale che strumentale (informatizzazione).

Consorzio Legno Veneto

- Promuovere la risorsa bosco in maniera integrata svolgendo azioni di sensibilizzazione verso i cittadini, le istituzioni, le aziende e tutti i soggetti che anche trasversalmente possono essere coinvolti.
- Valorizzare lo sviluppo locale di filiere che comprendano i vari attori della filiera, dai proprietari boschivi alla prima lavorazione, dal prodotto legno alle industrie di trasformazione, proponendo un modello economico che valorizzi la risorsa legno congiuntamente alla sostenibilità e alla cura dell'ambiente.
- Promuovere reti innovative è un cluster di aziende, Università, Centri di ricerca e trasferimento tecnologico, attori per la promozione del territorio, ecc per la valorizzazione del patrimonio forestale, che dal bosco evolve verso il prodotto legno, i derivati secondari, i beni e i servizi ecosistemici, la fruizione turistico- ricreativa e la filiera energetica.
- Superare la contrapposizione fra le esigenze di conservazione della risorsa forestale e le necessità di rafforzamento della produzione e generazione di nuova imprenditorialità.

Coordinamento Nazionale delle Imprese Boschive - CoNaIBo

- Necessità di favorire la gestione attiva del patrimonio forestale italiano, al fine di valorizzarne le funzioni socioeconomiche, protettive, ambientali, paesaggistiche e storicoculturali, nonché garantire il presidio e lo sviluppo delle aree rurali, interne e montane.
- Garantire lo sviluppo del settore forestale nazionale, valorizzando i nuovi orientamenti generali degli interventi selvicolturali;
- Prevedere l'introduzione di specifici riferimenti di valorizzazione della gestione attiva di superfici forestali degradate e/o abbandonate;
- Semplificazione delle procedure per la realizzazione e manutenzione della viabilità forestale, inclusa nelle attività di gestione forestale
- Superare i limiti indotti dalla frammentazione fondiaria e dal conseguente abbandono territoriale.
- Completare in modo organico la professionalizzazione degli operatori forestali, al fine di riconoscere ed individuare in modo chiaro ed univoco, su tutto il territorio nazionale, specifici percorsi di formazione ed aggiornamento, che sappiano garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori (ai sensi del Testo Unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro - D.Lgs. 81/08) e contemporaneamente il lavoro sommerso.
- Promuovere accordi territoriali e interregionale sul prelievo legnoso in ambito boschivo e sulla filiera legno, per una visione e conduzione armonizzata del patrimonio boschivo e per tracciare una via di sviluppo condivisibile per l'intero territorio nazionale.

Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste – ERSAF Lombardia

Il patrimonio forestale italiano, nei suoi valori economici, ambientali, sociali e culturali, ha bisogno oggi di una nuova Vision, che sappia coniugare le sfide di un mondo globale con la capacità dei territori di operare attivamente valorizzando vocazioni e tradizioni.

Costruire una Vision condivisa permette anche di ricostruire un'identità, oggi frammentata, che aiuti il settore a riconoscersi in valori e in percorsi comuni. La sfida di organizzare un sistema Foresta-Legno moderno e responsabile non è quindi unicamente o principalmente di natura economica, ma, prima di tutto, culturale e progettuale, in cui assumere i temi dell'identità locale in una dimensione globale, della consapevolezza del valore sociale delle foreste e della disponibilità cosciente ad un lungo cammino di lavoro comune.

Tale sfida non può che essere raccolta da Comunità capaci di trovare una condivisione di intenti e valori prima ancora che di opere e realizzazioni. Costruire quindi nuove Comunità Forestali, inclusive e aperte, collaborative e solidaristiche, incardinate in un territorio ma orientate a servire tutta la società, è un obiettivo per rinforzare la capacità di una gestione responsabile e attiva delle foreste. Queste nuove Comunità possono ritrovarsi intorno ad un patto che le aiuti a declinare e orientare i propri sforzi per far nascere occasioni di ripresa della gestione forestale per tutto ciò che chiede la nuova società.

I Contratti di Foresta: uno strumento di sviluppo e gestione partecipata: I Contratti di Foresta sono un'esperienza in corso in Lombardia per costruire accordi tra soggetti del territorio per una gestione condivisa e partecipata delle Foreste di Lombardia e dei territori contermini.

Nascono come strumento individuato dalla "Carta delle Foreste di Lombardia – Per una gestione sostenibile e durevole delle Foreste e degli Alpeggi di Lombardia", sottoscritto nell'ottobre 2004 da Regione Lombardia ed ERSAF, per costruire un luogo permanente di confronto, elaborazione, promozione e attuazione di azioni mirate allo sviluppo locale

La Carta delle Foreste di Lombardia impegna ERSAF e Regione a gestire le Foreste di Lombardia secondo principi di etica ambientale e criteri di buona gestione territoriale; in particolare individua 16 specifici impegni gestionali, tra cui uno dedicato alla valorizzazione e al coinvolgimento delle comunità locali: "Regione ed ERSAF si impegnano a perseguire lo sviluppo del territorio e della foresta in accordo con le comunità locali, anche attraverso la sottoscrizione di specifici Contratti di Foresta".

La Carta è stata sottoscritta da tutte le amministrazioni comunali sui cui insistono le Foreste Regionali (36), nonché dei partners e concessionari che operano nel demanio regionale (circa 50).

Il Contratto di Foresta è quindi un patto tra ERSAF, ente gestore delle proprietà regionali, e i soggetti pubblici e privati interessati allo sviluppo unitario del territorio della Foresta e dell'area vasta intorno. Il Contratto di Foresta, in quanto accordo tra amministrazione regionale e soggetti locali, è uno strumento:

- di gestione partecipativa per la promozione e l'attuazione di azioni mirate allo sviluppo locale e unitario di un territorio;
- di governance e di sviluppo territoriale, che si fonda sulla concertazione e sulla sussidiarietà dei vari livelli di governo;
- di condivisione e gestione in modo unitario e coordinato delle politiche di sviluppo, rafforzando le reti di relazioni tra i partners e gli stakeholders.

Tra le sue finalità c'è l'integrazione, alla scala di area vasta territoriale di ciascuna Foresta, delle politiche settoriali in campo ambientale e territoriale, attraverso il partenariato istituzionale. Il Contratto di Foresta opera mediante un Tavolo di lavoro periodico di valutazione e scelte condivise delle diverse azioni di sviluppo e promozione territoriale, oltre che di gruppi di lavoro e progetto. Gli obiettivi del Contratto di Foresta sono:

- formare e consolidare il partenariato locale;
- promuovere azioni che implementino i programmi comuni dei partners;
- sviluppare/incrementare le attività agro-silvo-pastorali;
- tutelare e valorizzare il patrimonio naturale;
- favorire una fruizione consapevole e sostenibile;
- migliorare l'occupazione e lo sviluppo economico dell'area;
- divulgare la cultura ambientale e la memoria del territorio;
- recuperare e potenziare le strutture e le infrastrutture;
- garantire un'adeguata divulgazione e promozione delle aree e delle attività svolte.

L'esperienza dei Contratti d Foresta potrebbe costituire una buona pratica per dare vita a Comunità territoriali che nuovamente si riappropriano della gestione forestale in modo attivo e responsabile.

L'occupazione nel settore forestale: L'esperienza di buona gestione forestale di molte proprietà pubbliche è storicamente basata sull'utilizzo di manodopera forestale assunta a tempo determinato in base allo specifico contratto nazionale vigente. Si tratta di un'opportunità significativa per condurre le attività in amministrazione diretta consentendo la giusta flessibilità operativa in contesti fortemente mutevoli per condizioni stagionali o imprevisti naturali, per applicare direttamente e con efficacia le misure adeguate di gestione sostenibile ai diversi territori, per sostenere la presenza umana attiva nei territori montani.

Tale forma di impiego, che in Lombardia impegna circa 150 operai stagionali all'anno per interventi di manutenzione del demanio forestale, lavori di forestazione, riqualificazione ambientale, tutela idrogeologica e difesa fitosanitaria, al di là di eccessi verificatisi in talune realtà, rappresenta una positiva condizione per la gestione attiva delle proprietà pubbliche, che andrebbe meglio normata e tutelata per gli indubbi vantaggi operativi e amministrativi, tra cui la semplificazione gestionale e il rispetto dei vincoli finanziari, potendo utilizzare i fondi di investimento e non gravare su spese correnti di esercizio.

Buone condizioni lavorative e professionali sono una delle priorità della gestione attiva e responsabile delle foreste e una delle espressioni di partecipazione delle comunità alla responsabilità condivisa.

Federazione Nazionale Associazioni Tartufai Italiani – FNATI

La F.n.a.t.i., è una Federazione di Associazioni di tartufai presente sull'intero territorio italiano con oltre 50 Associazioni di tartufai.

L'importanza del tartufo per il territorio italiano si mostra chiaramente come un valore economico immediato e tangibile per le comunità locali e per tutta la filiera di commercializzazione e trasformazione di questo fungo. Ma il tartufo costituisce al contempo anche una risorsa ambientale di rilievo. Ciò risulta particolarmente evidente per il tartufo bianco pregiato, di fatto irriproducibile mediante le usuali tecniche di micorrizzazione. È altresì ben conosciuta la progressiva rarefazione del territorio di produzione naturale del tartufo, e di quello bianco in particolare, dovuta al mutare delle tecniche di taglio boschivo, di intervento sulle aree riparie, per il mutamento delle situazioni sociali e dei cambiamenti climatici in corso.

Queste brevi e semplici considerazioni indicano la necessità di un diverso approccio alla tutela e soprattutto alla riproducibilità del patrimonio tartufigeno naturale. E' infatti necessario:

- programmare e gestire il patrimonio tartufigeno naturale, a partire da un primo atto di ricognizione della risorsa produttiva a livello di ogni singola regione;
- prevedere nella legge quadro nazionale, e nelle varie leggi regionali sul settore forestale, articolati appositamente dedicati alle aree tartufigene censite;
- prevedere un ruolo attivo a livello regionale delle Associazioni riconosciute dei Tartufai negli atti di programmazione, organizzazione e gestione delle aree naturali tartufigene.

Con il mutare delle condizioni sociali, della mobilità e del numero dei cercatori, la figura del tartufaio è divenuta infatti rilevante in rapporto al patrimonio tartufigeno collettivo. Il tartufaio infatti è depositario delle conoscenze sul patrimonio tartufigeno in produzione, è depositario delle tradizioni di addestramento dei cani, di quelle di "cerca" e di consumo. Questo patrimonio tecnico e culturale può essere effettivamente impiegato e trova il suo utilizzo ottimale, per la tutela del bene comune, soltanto tramite l'Associazionismo.

Forest Stewardship Council® Italia

Il Forest Stewardship Council (FSC) è un'organizzazione internazionale non governativa, indipendente e senza scopo di lucro, nata nel 1993 per promuovere la gestione responsabile di foreste e piantagioni. FSC Italia nasce formalmente nel 2001 come associazione no-profit, in armonia con gli obiettivi di FSC International.

FSC Italia ha come obiettivo la salvaguardia e il miglioramento dell'ambiente e delle risorse naturali a livello nazionale attraverso la gestione e utilizzazione delle foreste e delle piantagioni che risulti compatibile dal punto di vista ambientale, utile dal punto di vista sociale e sostenibile dal punto di vista economico. L'Associazione promuove un sistema di certificazione volontaria della gestione e dei prodotti forestali come strumento che può contribuire alla valorizzazione del settore foresta-legno, di tutti quei beni e servizi legati alla gestione forestale e alla promozione di una corretta gestione dei boschi.

Più specificamente, per 'gestione responsabile' si intende una gestione forestale che garantisca la produzione di legname e di prodotti non legnosi, il mantenimento o conservazione dei servizi ecosistemici salvaguardando la biodiversità, la produttività e i processi ecologici caratteristici di una foresta. Inoltre è una gestione che permette alle popolazioni locali di godere dei benefici generati dalla gestione attiva del territorio, incentivando lo sviluppo di piani di gestione a lungo termine; supportando operazioni forestali concepite ed implementate in modo da essere sufficientemente redditizie, ossia in grado di generare profitto finanziario senza recare danno all'ambiente e alle realtà che dipendono da essa. Per raggiungere la propria mission FSC Italia ha adottato le seguenti iniziative:

- sviluppo di "Standard di buona gestione forestale" conformi ai Principi e Criteri generali del FSC e adatti alle diverse realtà forestali del territorio italiano, attivando un processo di consultazione e partecipativo; adoperandosi inoltre per il riconoscimento formale di tali standard da parte del Forest Stewardship Council.
- diffonde informazioni e fornisce assistenza tecnica a tutti gli interessati in merito al sistema del FSC e ai suoi sviluppi a livello internazionale, nazionale e locale, anche organizzando e promuovendo attività di formazione e didattica sui temi della gestione responsabile e della certificazione forestale;
- promuove il sistema di certificazione e di etichettatura FSC dei prodotti forestali presso il vasto pubblico, anche attraverso pubblicazioni, seminari, incontri informativi, altre attività promozionali e mezzi di comunicazione vari;
- favorisce lo scambio di informazioni e conoscenze tra i vari soggetti e gruppi d'interesse coinvolti nelle attività di certificazione della gestione forestale, della tracciabilità del prodotto (Chain-of-Custody) e in altre questioni legate al sistema FSC;
- promuove e collabora a ricerche, studi e progetti pilota sulle tematiche della gestione forestale sostenibile, della certificazione forestale e del mercato dei prodotti forestali certificati, anche in collaborazione e con il contributo di organizzazioni e istituti di ricerca internazionali, nazionali e locali.

FSC Italia si impegna per la tutela attiva delle risorse forestali, ispirata dal desiderio di promuovere una politica di conservazione basata sul più largo coinvolgimento democratico dei portatori d'interesse: la certificazione volontaria mira a coinvolgere tutte le diverse componenti della società civile e delle Istituzioni che sono chiamate a promuovere un utilizzo responsabile delle risorse naturali.

Istituto nazionale di statistica – ISTAT

Il 2017 è l'anno delle nuove istituzioni forestali. Tra queste, la creazione della Direzione Foreste presso il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e del Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare Carabinieri. A complemento di queste nuove istituzioni va citata anche l'assegnazione ai Vigili del Fuoco della responsabilità del controllo degli incendi forestali.

In ambito forestale, sebbene sia evidente il generale consenso sia verso il rilancio di tavoli tematici inerenti il settore, sia nei confronti di una politica forestale strettamente connessa alle specifiche esigenze del territorio, mancano le basi statistiche necessarie per conoscere struttura e dinamica (temporale e spaziale) del settore.

Nel primo caso si fa riferimento alla misurazione della superficie boschiva nazionale, nel secondo a quella delle quantità di legname tagliata per tipologia di legname e finalità d'uso. I perché di siffatta situazione sono molti e di origine remota. Una delle principali motivazioni deriva dalla non perfetta conoscenza di chi detenga le informazioni di base sui fenomeni da investigare.

In questo contesto le istituzioni centrali dello Stato devono trovare un nuovo equilibrio, rafforzando le modalità di collaborazione e finalizzando in modo più concreto la propria risposta alle diverse domande che le Regioni, le istituzioni, i cittadini italiani e il contesto internazionale pongono in merito alla corretta gestione delle politiche forestali. Gli attori coinvolti nelle rilevazioni delle statistiche sulle superfici tagliate sono l'Istat, le Regioni (tramite gli Uffici di Statistica) e il Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare Carabinieri, che eredita parte significativa delle competenze del Corpo Forestale dello Stato (C.F.S., e quindi del Ministero delle politiche Agricole, Alimentari e Forestali). Nel passato, lo strumento normativo utilizzato dalle Regioni per l'esecuzione delle rilevazioni era la convenzione con il C.F.S., all'interno della quale erano comprese le attività di rilevazione dei dati statistici.

Tuttavia, alcune Regioni non avevano una convenzione attiva, mentre alcune convenzioni non comprendevano le attività di rilevazione da parte del C.F.S. regionale. In altri casi gli Uffici di Statistica delle Regioni e Province Autonome non erano coinvolti nel processo di rilevazione e per diverse ragioni non potevano nemmeno accedere ai dati rilevati. Il protrarsi di questa situazione ha generato tassi di risposta via via decrescenti, addirittura inferiori al 50% negli anni 2015 e 2016, il che ha portato l'Istat a sospendere la rilevazione.

Già dalla fine del 2015 l'Istat ha partecipato, spesso come promotore, a diverse attività di consultazione tra i diversi attori coinvolti. La necessità di un progetto strutturato atto a colmare i gap informativi che con il tempo hanno assunto una dimensione importante ci deve spingere a velocizzare il processo di convergenza verso un piano di azione che possa rilanciare la rilevazione sulle superfici tagliate. Alla base di tale piano poniamo i seguenti punti cardine:

- ridisegno del questionario di rilevazione;
- definizione della lista completa dei referenti incaricati di rilevare le informazioni richieste;
- uso esclusivo della tecnica CAWI;
- integrazione, quando necessario, dei dati derivati dalla rilevazione con altre fonti informative (ad esempio indagini ad hoc e/o dati da telerilevamento);
- passaggio ad una rilevazione annuale senza precludere la possibilità di ricostruire le serie storica sulle superfici tagliate dal 2010 in poi.

In tale ottica, senza la necessità di dover aprire ulteriori tavoli tematici oltre a quelli già esistenti in materia, si propone di attivare una task force di esperti che rappresentino le diverse istituzioni coinvolte e che, sotto l'egida della Direzione Foreste di MIPAAF, possa consentire l'entrata a regime della nuova rilevazione entro l'anno 2018

Istituto per la valorizzazione del legno e delle specie arboree – CNR IVALSA

Nel ridare "valore al bosco", in un contesto di corretta gestione delle foreste e nel quadro dello sviluppo del territorio secondo criteri di sostenibilità ambientale, economica e sociale, non si può prescindere dall'individuare forme di utilizzazione, tradizionali e/o innovative, per il legname ritraibile dagli interventi selvicolturali. Come evidenziato anche nel documento "Piano della Filiera Legno 2012-14" redatto dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, i boschi italiani hanno progressivamente ridotto la loro storica funzione produttiva. Le motivazioni sono da imputare a diversi motivi: difficili condizioni orografiche, inadeguata viabilità di servizio, alto costo della manodopera, polverizzazione della proprietà terriera, complessità del panorama normativo e vincolistico nazionale e regionale, scarsa organizzazione della filiera, inadeguata remunerazione del prodotto.

Nonostante ciò la filiera produttiva italiana legata alla risorsa legno, sia essa proveniente da formazioni forestali che da produzioni legnose fuori foresta, rappresenta un'importante realtà produttiva e occupazionale per il Paese e mostra ampie possibilità di crescita e sviluppo. In tale ottica assume particolare rilevanza l'incremento delle conoscenze teoriche ed applicative, nonché il loro trasferimento, sulle caratteristiche e sull'utilizzo dei materiali legnosi in maniera da costituire un fondamentale anello di congiunzione tra i proprietari e/o i gestori del bosco ed il mondo della trasformazione, sia artigianale che industriale.

Parimenti, attenzione deve essere rivolta alle utilizzazioni forestali, essendo queste in grado di fornire indicazioni tecnico-scientifiche e strumenti utili alla progettazione degli interventi selvicolturali. È fondamentale analizzare soluzioni tecnico-organizzative per la raccolta di materiale legnoso, compreso quello a uso combustibile, in un ambito di filiera integrata, di particolare interesse in molti contesti forestali italiani. Altrettanto interessante è la valutazione dell'introduzione di nuovi sistemi di utilizzazione che prevedono l'impiego di macchine complesse per la raccolta. In termini di supporto all'innovazione nel settore manifatturiero e nei processi industriali della filiera, le realtà scientifiche operanti nel settore della tecnologia del legno e delle utilizzazioni forestali possono consentire di affrontare gli attuali vincoli di natura normativa, legislativa e ambientale, fornendo alle aziende gli strumenti per soddisfare le richieste di conformità qualitative e prestazionali nonché di affidabilità ed eco-compatibilità sia per prodotti ed impieghi tradizionali che per quelli relativi al settore edilizia. In conclusione, si sottolinea quanto le attività di ricerca e sperimentazione sulla tecnologia del legno e sulle utilizzazioni forestali possano contribuire a valorizzare il patrimonio forestale nazionale e le relative filiere produttive, in un contesto di sostenibilità e sviluppo socio-economico delle aree di montagna e interne del Paese.

Legambiente

Malgrado il nostro Paese sia ricco di foreste ci troviamo oggi nella scomoda situazione di non riuscire a valorizzarle, perché manca una efficace politica nazionale di tutela e valorizzazione del patrimonio forestale che sia di indirizzo e riferimento anche per le Regioni. Un impasse da cui dovremo uscire riconoscendo il carattere multifunzionale del bosco in grado di garantire la risorsa forestale nel tempo. Se infatti il ruolo principale delle foreste è quello di preservare la biodiversità (le foreste italiane sono tra le più ricche a livello europeo ospitando 117 specie differenti soltanto nello stato arboreo) non dobbiamo dimenticare che queste svolgono una pluralità di servizi ecosistemici essenziali, rappresentando i principali serbatoi di carbonio e costituendo una componente fondamentale nell'equilibrio climatico globale, tramite la riduzione dell'emissione di gas serra.

Lo sforzo che dobbiamo compiere, è dunque quello di imboccare la strada della gestione forestale sostenibile e consapevole che consenta di mantenerne la biodiversità e al contempo di rilanciare lo sviluppo socio-economico delle popolazioni locali, soprattutto quelle che vivono nelle aree interne del nostro Paese interessate per l'80% da territori con copertura forestale. Il ruolo delle popolazioni residenti diventa quindi fondamentale per prevenire il dissesto idrogeologico, frenare gli effetti del cambio climatico, prevenire gli incendi boschivi e le patologie parassitarie che devastano e colpiscono i nostri boschi. Per questo motivo il tema della corretta e attiva gestione delle foreste lo abbiamo messo al centro della "Carta di Bagno di Romagna" che Legambiente e Slow Food hanno predisposto insieme e nella quale sono stati inseriti gli elementi fondamentali dai quali bisogna partire affinché il bosco torni ad essere risorsa per tutti coloro che in montagna vivono svolgendo una funzione di presidio del territorio.

Per indirizzare al meglio il futuro delle foreste in Italia, che interessano un terzo del territorio nazionale e dei settori economici ad esse collegate, dobbiamo infine riconoscere il ruolo del settore forestale italiano che oggi coinvolge circa 80.000 imprese ed è il secondo settore dell'industria manifatturiera italiana. Malgrado ciò, l'Italia importa più dei due terzi del proprio fabbisogno di materia prima legnosa, rimanendo tra gli ultimi paesi d'Europa per il tasso di utilizzazione annuo del proprio patrimonio (circa il 30% rispetto ad una media europea del 60%). Ciò nonostante esistono sul territorio buone pratiche di gestione che devono essere valorizzate in quanto in grado di integrare sostenibilità ambientale, economica, sociale con la valorizzazione delle risorse, l'attenzione alla legalità nelle filiere forestali e il coinvolgimento delle comunità locali. Su questi principi Legambiente e PEFC Italia hanno lanciato - nel 2016 - il premio per le buone pratiche di gestione forestale sostenibile delle aree interne. Iniziative che ci mostrano un territorio coraggioso e innovativo da cui dobbiamo ripartire per valorizzare la filiera foresta legno e raggiungere la gestione sostenibile di tutto il patrimonio forestale (pubblico e privato).

Inoltre difesa del suolo, regolazione climatica, stoccaggio di carbonio e conservazione della biodiversità e non solo possono essere garantiti da una efficace pianificazione integrata e dalla diffusione di buone pratiche per una gestione del capitale naturale. È quanto promuovono i partecipanti al summit di "Carovana delle Alpi" di Legambiente, che hanno sottoscritto il 30 giugno scorso il "Manifesto di Ornica". Per avere una gestione forestale sostenibile, servono strumenti di pianificazione integrata, norme e politiche regionali, buone pratiche e una strategia industriale per le produzioni legnose e non legnose. E per farlo è meglio partire dalle aree naturali protette, capaci di avviare processi di sviluppo delle comunità in equilibrio con gli ecosistemi forestali.

Programme for Endorsement of FOREST Certification schemes - Italia

L'inventario forestale nazionale del 2015 rileva una superficie boscata di 109.820 Km², pari al 34% della superficie territoriale, una quota % più elevata di quella di Germania e Francia: l'Italia non è (più) povera di boschi, come abbiamo sempre considerato. La superficie forestale è fortemente cresciuta a partire dagli anni 1950-1960, soprattutto in montagna (aree interne) in seguito all'abbandono di molte aree agricole marginali. Il bosco costituisce una parte importante del patrimonio naturale del nostro paese e assume forme molte diverse alla variabilità dei climi, dalle coste mediterranee alle foreste montane e alpine.

Il bosco svolge una serie di funzioni di grande importanza per la comunità locale (e regionale): produce la più importante materia prima rinnovabile (legno) per settori importanti dell'economia (legno –arredo ed edilizia) e al contempo offre una serie di servizi ecosistemici: protezione del dissesto idrogeologico, erosione, frane superficiali, alluvioni; protezione clima; habitat per piante ed animali; paesaggio, ricreazione, benessere, rilassamento; prodotti selvatici (funghi, tartufi, bacche, piante e parti di esse ad uso alimentare, farmaceutico, ornamentale).

La funzione produttiva (legno e legna da ardere) che crea lavoro e reddito per il proprietario, i servizi ecosistemici offerti in modo sostanzialmente gratuito alla società, non sono in contrapposizione: lo dimostrano le migliori foreste alpine che sono il risultato di secoli di gestione forestale attenta che ha portato alle imponenti strutture monumentali attuali, creando un equilibrio dinamico fra le fasi evolutive e fra le specie (naturali) che le costituiscono.

La gestione forestale praticata tiene conto delle diverse funzioni che il bosco svolge e porta al suo miglioramento nel tempo. L'abbandono delle aree interne, la terziarizzazione della montagna alpina, la fortissima frammentazione della proprietà forestale privata, che costituisce il 65% del totale e la scarsa attenzione all'economia forestale sono causa di gestione molto ridotta e di un vero e proprio rischio di abbandono.

Lo testimoniano il basso prelievo legnoso (CREA ha stimato 6,5 milioni di metri cubi rispetto ad una crescita di 38 milioni di metri cubi) pari al 17 %; le cure colturali assenti e minimali sull'80% dell'area forestale (inventario 2005).

I terreni agricoli abbandonati sono spesso fertili e il processo evolutivo è veloce. La conseguenza non è solo il mancato reddito (e il lavoro ad esso collegato, nel bosco e nella prima trasformazione): il bosco evolve verso tipi di minor valore (la gestione attiva accelera il passaggio dalle formazioni pioniere a quelle più strutturate), viene a mancare il controllo dei danni al bosco e dei fenomeni erosivi nella fase incipiente, che permetterebbe di ridurre gli effetti; la funzione paesaggistica e di ricreazione sono fortemente limitate; l'assorbimento di anidride carbonica resta inferiore a livello potenziale.

La CERTIFICAZIONE FORESTALE è uno strumento importante per la valorizzazione delle foreste e dei loro prodotti:

garantisce il consumatore e la società che il legno o la carta proviene da una gestione SOSTENIBILE e VERIFICATA da una PARTE TERZA, che tiene conto di tutte le funzioni della foresta;

- contribuisce alla corretta informazione e crea interesse per la gestione forestale;
- stabilisce una filiera virtuosa tracciando il prodotto della foresta attraverso le varie trasformazioni fino al prodotto finale.

PEFC attualmente è lo standard di certificazione usato in 830.000 ettari di boschi italiani (8% della superficie forestale italiana) e da 1000 aziende che trasformano il legno e la carta.

Società Italiana di Restauro Forestale – SIRF

In Italia non esistono ecosistemi forestali “naturali”, ma sono il frutto di modificazioni prodotte dalla storia dell’uomo. In alcuni casi egli ha rielaborato sistemi forestali funzionali e compatibili per soddisfare le sue necessità, in altri l’uomo è stato causa prima del degrado, compromettendo la funzionalità ecologica e la redditività dei boschi. Le conseguenze sono i fenomeni di dissesto idrogeologico e le manifestazioni di progressiva desertificazione con gravi conseguenze per la qualità della vita.

Lo scopo del restauro forestale (forest restoration) è, oltre quello di ridare funzionalità ecologica a un sistema forestale degradato, di riattivare dinamiche economiche nelle aree rurali, di creare nuove opportunità di occupazione (green jobs) con benefici diretti e indiretti sull’intero sistema sociale (difesa dalle alluvioni, miglioramento della qualità dell’acqua, dell’aria e del paesaggio, fissazione della CO₂, in altre parole la fornitura di tutti gli ecoservizi).

Il restauro delle foreste degradate nella dimensione economica, sociale, ecologica e culturale, è una priorità per il sistema forestale italiano. Non è una suggestione elitaria è una opportunità sociale. E’ la scelta di un male minore rispetto ai costi economici e sociali derivanti dai danni delle calamità naturali.

Il 26 luglio 2012 si è costituita a Viterbo, presso il Dipartimento DAFNE dell’Università della Tuscia, la Società Italiana di Restauro Forestale (SIRF), una nuova società scientifica nell’ambito delle scienze forestali e ambientali per affrontare la specifica tematica del restauro delle aree forestali degradate, non ancora presa in esame in Italia, con criteri moderni e innovativi. Nel 2015 a seguito del crescente interesse sui temi del restauro forestale a livello mondiale è stata istituita una nuova Task Force nell’ambito della IUFRO “Forest Adaptation and Restoration under Global Change” di cui il Presidente della SIRF Prof. Donato Chiatante è membro. La SIRF promuove e partecipa alla ricerca scientifica, fornisce consulenza qualificata agli Enti territoriali sul piano scientifico, tecnico e normativo, sviluppa una corretta comunicazione e formazione nelle tematiche del restauro forestale e ambientale.

Per soddisfare gli obiettivi della gestione multifunzionale delle foreste così come è stata stabilita a livello europeo, la SIRF propone una chiara politica forestale, che si sviluppi su tre direttrici

- la identificazione di aree dove si può applicare una gestione forestale improntata agli aspetti produttivi, cioè nei boschi resilienti e funzionali, per rivitalizzare le zone rurali e montane,
- la identificazione dei luoghi di alto pregio ecologico-naturalistico-culturale (per questo occorre rivedere il significato, la perimetrazione e i criteri di gestione dei SIC/SIR, dei parchi nazionali e regionali) dove intraprendere misure efficaci di conservazione e di tutela, in aree disgiunte da quelle dove si fa una selvicoltura produttiva, un nuovo approccio alla gestione del territorio che veda l’applicazione del concetto di land sparing,
- la identificazione di aree forestali degradate e la promozione, attraverso canali dedicati di sostegno finanziario, del loro restauro funzionale dove è urgente adottare misure per la salvaguardia della salute umana.

Slow Food Italia

L'Italia, nella sua straordinaria biodiversità ambientale e culturale, detiene primati unici derivati anche da luoghi di incomparabile bellezza come quelli presenti nelle nostre montagne.

La ricerca delle radici della cultura forestale ed ambientale Italiana prende forma attraverso diverse esperienze secolari fra le quali, una delle più note, è sicuramente quella della tradizione benedettina. A Camaldoli (AR), oltre cinquecento anni fa, i Benedettini elaboravano già le proprie tecniche di selvicoltura, partendo da semplici concetti di straordinaria contemporaneità; "... se saranno gl'Eremiti studiosi veramente della solitudine, bisognerà che abbiano grandissima cura, & diligenza, che i boschi, i quali sono intorno all'Eremo, non siano scemati, ne diminuiti in nium modo, ma piu tosto allargati, & cresciuti".

Queste parole esprimono il concetto di Gestione Forestale Consapevole e Sostenibile recentemente coniato nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna nell'ambito dell'iniziativa "Oltretterra – Nuove Economie per la Montagna" da Slow Food Italia e Legambiente.

Le "Proposte di Gestione Forestale Consapevole e Sostenibile" o "Carta di Bagno di Romagna" adottano quale primo elemento di una corretta sostenibilità ambientale, la necessità di focalizzare l'attenzione su "l'uomo "consapevole" elevandolo a componente positivo ed attivo di un ecosistema complesso come quello in cui vive ed opera.

Con la "Carta di Bagno di Romagna", Slow Food Italia e Legambiente vogliono definire gli elementi sui quali si deve scientemente riportare l'attenzione della politica forestale nazionale, affinché il bosco torni ad essere risorsa per tutti coloro che in montagna vivono svolgendo una funzione di presidio del territorio.

Per questo motivo è necessario creare nuovi percorsi sostenibili che facciano diventare le foreste un elemento di crescita per le popolazioni montane attraverso una riorganizzazione della proprietà, un recupero delle buone pratiche forestali e una valorizzazione etica e tecnologica della risorsa legno.

Al fine di rendere possibile il raggiungimento degli obiettivi sopra citati è necessario intervenire sui seguenti punti:

- La gestione forestale attiva delle proprietà forestali, pubbliche e private;
- La valorizzazione del capitale umano ed imprenditoriale attraverso la qualificazione di chi opera in bosco;
- La certificazione dei prodotti di origine forestale;

Solo perseguendo questi obiettivi è possibile ricominciare ad intendere il bosco sia come primario bene ambientale con un elevato valore culturale, turistico e ricreativo riconducibile ad un valore ecosistemico spesso non correttamente quantificato, sia come territorio in cui naturalmente si rigenera la risorsa legno e si originano le filiere dei prodotti forestali non legnosi. Massimizzare il valore del bosco significa concepire una gestione forestale attiva, capace di rilanciare il valore del legno Italiano certificato mantenendolo strettamente connesso allo sviluppo socio-economico delle popolazioni locali. Sostenere le azioni di prevenzione idrogeologica e quelle pratiche sperimentali in grado di ideare nuove tipologie di "governo" del bosco basate su metodi di pianificazione mirata e puntuale. Operare per garantire un reale equilibrio fra le finalità ambientali e quelle economiche attraverso sostenibili e possibili convergenze e il sostegno alle diverse filiere del legno.

Consiglio Nazionale della Green economy

Il Consiglio Nazionale della Green economy nel costruire la propria annuale piattaforma programmatica di proposte, presentata agli Stati Generali della Green Economy 2017 tenutosi il 7 e 8 novembre 2017 in Rimini (www.statigenerali.org/), ha individuato per la prima volta tra le tematiche di interesse strategico, la materia forestale.

È stato pertanto costituito uno specifico gruppo di lavoro “Gestione forestale sostenibile e agricoltura multifunzionale” che ha coinvolto rappresentanti di organizzazioni di imprese della green economy, di singole imprese, di associazioni, di enti di ricerca e di università e da esperti del settore². Attraverso il metodo dell’elaborazione partecipata, è stato, quindi predisposto un documento di proposte presentato dal Consiglio Nazionale della Green economy agli Stati Generali della Green Economy 2017, tenutosi il 7 e 8 novembre 2017 in Rimini e condiviso con i Ministeri dell’ambiente e dello sviluppo economico.

Il Gruppo di lavoro “Gestione forestale sostenibile e agricoltura multifunzionale” ha sintetizzato la propria analisi nei seguenti punti:

Tema 1 - Istituzioni e coordinamento

- Riconoscere a livello politico e istituzionale il ruolo della gestione forestale e delle pratiche selvicolturali, quali strumenti indispensabile per la tutela e salvaguardia della diversità biologica e culturale del patrimonio forestale nazionale, la conservazione del paesaggio, la mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, lo sviluppo socioeconomico locale e il governo attivo del territorio;
- Colmare, per l’interesse e incolumità pubblica, il divario istituzionale tra Stato e società civile nel governo del territorio e nella gestione del patrimonio forestale nazionale, venutosi a creare conseguente alle importanti riforme istituzionali che hanno visto la soppressione delle Comunità Montane e delle Province e la riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato, recuperando il ruolo e le funzioni di gestione, manutenzione, controllo, vigilanza e prevenzione delle istituzioni territoriali e forestali;
- Dare piena attuazione al programma di indirizzo strategico nazionale in materia forestale (PQSF-2008), prevendendo risorse dedicate all’attuazione degli interventi previste e una efficace azione di coordinamento con i documenti di programmazione strategica in materia ambientale, sviluppo economico, efficienza energetica, lotta al cambiamento climatico e conservazione paesaggistica, condividendo così efficaci azioni per il perseguimento degli obiettivi previsti e degli impegni internazionali ed europei sottoscritti.
- Promuovere il coordinamento istituzionale e la leale collaborazione nell’interesse generale, chiarendo il quadro di frammentazione e sovrapposizione dei ruoli, tra le politiche forestali e gli altri ambiti connessi (politiche di settore, di sviluppo rurale e locale, ambientali, paesaggistiche, di mitigazione e adattamento dei cambiamenti climatici, energetiche, di gestione delle risorse idriche, di gestione delle aree protette e dei siti Natura 2000, di governo e tutela del territorio, ecc.), al fine di garantire un’efficacia attuativa degli impegni internazionali sottoscritti dal governo e gli indirizzi comunitari;
- Definire e condividere a livello politico e istituzionale i principi su cui poter costruire il nuovo quadro politico e legislativo nazionale per una concreta tutela e valorizzazione attiva del patrimonio forestale italiano nel rispetto

degli impegni internazionali sottoscritti dal governo e degli indirizzi europei attraverso il Libro bianco "Il futuro delle Foreste italiane" promosso dal Mipaaf e Rete Rurale Nazionale 2014-2020;

- Promuovere l'armonizzazione, la semplificazione e l'integrazione normativa in ambito forestale, favorendo la condivisione d'intenti e il coordinamento fra le istituzioni competenti in materia di gestione forestale (a livello nazionale e regionale), al fine di garantire la tutela e gestione attiva del territorio, del patrimonio ambientale e paesaggistico nazionale, lo sviluppo di filiere forestali sostenibili e l'erogazione di servizi ecosistemici diffusi, traducendo le normative e i vincoli di tutela ambientale e conservazione paesaggistica in opportunità e strumenti di competitività, secondo la logica di green economy;
- Riconoscere nel Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali la struttura di competenza, coordinamento e indirizzo nazionale in materia forestale che nel rispetto delle competenze istituzionali, tuteli gli interessi forestali nazionali in sede europea e internazionale, rappresenti il raccordo con le politiche forestali regionali e il punto di riferimento delle esigenze locali per l'attuazione delle politiche di gestione e sviluppo del settore, promuovendo strumenti operativi armonizzati e di supporto alle amministrazioni regionali e locali, attraverso la definizione di "baseline" minime nazionali da sviluppare in funzione delle esigenze e dei contesti regionali e locali;
- Garantire tra Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e "Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare" (CUTFAA) dei Carabinieri un efficace coordinamento e indirizzo operativo sulle funzioni e competenze tecnico-amministrative nel settore forestale trasferite all'Arma con decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177. In particolare per la gestione dei 130.000 ettari di demanio statale, per la costituzione e gestione dell'inventario forestale nazionale, per le funzioni di monitoraggio del territorio in genere e sullo stato fitosanitario delle foreste, di controllo sul livello di inquinamento degli ecosistemi forestali, per le attività di studio connesse alle competenze trasferite, con particolare riferimento alla rilevazione qualitativa e quantitativa delle risorse forestali, per il controllo del manto nevoso e dell'educazione ambientale, nonché per le azioni di controllo e vigilanza per la gestione degli Uffici Territoriali per la Biodiversità e per il commercio dei prodotti legnosi;
- Garantire un efficace e chiaro assetto operativo nella prevenzione e difesa dagli incendi boschivi, colmando con urgenza le lacune istituzionali create dal riordino delle funzioni del Corpo forestale dello Stato promuovendo una unitarietà d'azione e coordinamento nell'interesse e incolumità pubblica;
- Promuovere accordi territoriali di settore al fine di migliorare la gestione attiva del territorio,
- favorendo l'attivazione di sinergie di filiera e di reti interaziendali;
- Promuovere il coordinamento e l'armonizzare delle informazioni statistiche nazionali in ambito forestale, individuando eventuali carenze, sinergie tra le diverse fonti, possibili integrazioni e margini di miglioramento delle informazioni esistenti garantendo la redazione di un periodico e affidabile Inventario Forestale Nazionale;
- Promuovere il ruolo delle aree naturali protette e in particolare dei Parchi Nazionali, quali laboratori di buone pratiche di gestione forestale e sviluppo di filiere sostenibili, veicolando il concetto di conservazione attiva attraverso tutti i sistemi di gestione.

Tema 2 - Gestione e Filiere

- Riconoscere il ruolo strategico della selvicoltura delle attività agrosilvopastorali in generale, con particolare riferimento alle aree rurali, montane e interne del paese, individuando strumenti economici e fiscali volti a valorizzare le funzioni: produttiva (produzione sostenibile di prodotti di qualità e materie prime rinnovabili, fornitura di prodotti secondari non legnosi, fornitura di biomasse per sistemi energetici integrate con il territorio, ecc); protettiva e ambientale (assetto idrogeologico, depurazione dell'aria, emissione di ossigeno, assorbimento di anidride carbonica, depurazione e regimentazione delle risorse idriche, consolidamento dei suoli e dei versanti, contenimento dei fenomeni di desertificazione, conservazione della biodiversità animale e vegetale, definizione paesaggistica, ecc); socio culturale e ricreativa (servizi storico-culturali, turistico-ricreativi e igienico-sanitari)
- Promuovere l'associazionismo delle proprietà silvopastorali e delle attività agro-silvo-pastorali (attraverso i consorzi, cooperative, associazioni fondiarie tra pubblico-privato e privato-privato, condomini forestali, Banca delle Terre pubbliche, etc.), per fronteggiare l'elevata frammentazione e le ridotte dimensioni medie delle proprietà che caratterizzano molte aree rurali e interne del paese e che, incidendo sui costi delle utilizzazioni, riducono l'interesse economico da parte dei singoli proprietari e rischiano di incrementare l'abbandono gestionale dei boschi, per rafforzare e diffondere la multifunzionalità delle attività e pratiche di gestione le pratiche tradizionali e le produzioni di qualità nelle aree rurali e interne del paese, garantendo al contempo un'azione diffusa sul governo del territorio;
- Favorire, attraverso meccanismi di "sostituzione" temporanea della proprietà, la gestione attiva e il governo del territorio al fine di recuperare le capacità produttive ed ecologiche delle proprietà abbandonate e silenti, e prevenire i processi di degrado per l'incolumità pubblica;
- Favorire forme di integrazione pubblico-privato per la gestione del bosco e della risorsa legnosa al fine di garantire la valorizzazione quantitativa e qualitativa del prodotto legno: es. regolare normativamente la possibilità di concessione delle proprietà forestali pubbliche alla gestione di privati secondo regole chiare e definite; definizione di contratti di vendita pluriannuali dei lotti di proprietà pubblica che consente alle ditte di investire in attrezzature specializzate;
- Promuovere la pianificazione della gestione forestale di area vasta con particolare riferimento per le aree montane e interne del paese e valorizzando le interrelazioni con la componente agricola e pastorale, come strumento di tutela e valorizzazione del territorio e delle risorse naturali e agrosilvopastorali, che aggrega più proprietà, pubbliche e private, valorizzando le vocazioni produttive e ambientali in distretti, bacini o complessi territoriali (es. Piano Forestale Comprensoriale, Piano Forestale di Indirizzo Territoriale, ecc) al fine di garantire una gestione razionale, diffusa e condivisa del patrimonio forestale nazionale;
- Prevedere che i Piani di gestione forestale una volta approvati, non debbano nuovamente seguire nuovi iter autorizzativi per gli interventi previsti sui singoli aspetti ambientali, paesaggistici, ecc;
- Individuare le aree bio-culturali di interesse forestale e promuovere una loro gestione attiva, quali patrimonio ambientale e storico identitario del paese, attraverso il coinvolgimento attivo e coordinato degli enti territoriali e dei Ministeri competenti;
- Riconoscere la responsabilità sociale dei gestori e delle imprese forestali nell'erogazione di beni di qualità e servizi ecosistemici per l'interesse e l'incolumità pubblica, sostenendo azioni economiche e fiscali a supporto del settore (defiscalizzazione delle pratiche selvicolturali, degli interventi di manutenzione idraulicoforestale, nell'assunzione di operai specializzati, promozione di aliquote IVA agevolate per i prodotti di origine legnosa ecc); Riproporre la defiscalizzazione degli interventi di manutenzione boschiva, garantendo la possibilità di fruire

della detrazione Irpef (aliquota della detrazione = 41%; con un tetto massimo di 100.000 euro per contribuente) per gli interventi di manutenzione e salvaguardia dei boschi: questo tipo di agevolazione era stata introdotta dalla legge n. 448/2001 e attuata nel 2002 (Art.9 L.388/2000), 2003 (Art. 2, co. 5, L. 289/2002) e 2004 (Art. 2, co. 12-15-16 L. 350/2003) come estensione oggettiva del beneficio concesso ai contribuenti in relazione al sostenimento di spese per la realizzazione di interventi di restauro (in senso lato) su unità immobiliari e parti comuni di edifici residenziali. Oltre al concreto beneficio finanziario per gli interventi di recupero e valorizzazione culturale dei boschi (soprattutto nel caso di interventi a macchiatico negativo), questo strumento avrebbe il grande ruolo, sotto il profilo culturale e sociale, di comparare il bene "bosco" al bene "casa", in una visione operativa pienamente conforme a quello che è il concetto di ecologia.

- Promuovere lo sviluppo delle filiere forestali nelle aree montane e interne del paese valorizzando con strumenti economici e fiscali i sistemi integrati di approvvigionamento e prima lavorazione locali;
- Promuovere e valorizzare nell'ambito delle filiere il principio dell'uso a cascata delle risorse legnose (residui forestali e delle imprese di lavorazione del legno), coerentemente a quanto richiesto dalla Strategia forestale Europea (20.9.2013 COM(2013) 659): la valorizzazione del materiale secondo la più opportuna destinazione d'uso può essere conseguita favorendo la realizzazione di piattaforme logistiche per la concentrazione e selezione del materiale da inviare alle diverse destinazioni (industriale, artigianale ed energetico);
- Valorizzare i prodotti forestali legnosi e non legnosi nazionali, promuovendo sistemi di tracciabilità e la certificazione di prodotto e di processo basata su schemi volontari orientati al mercato, favorendo il ricorso a marchi di origine o legati al territorio e azioni di marketing e comunicazione di prodotto e territori, incentivando le politiche di "acquisti ecologici" di prodotti derivanti da foreste gestite in modo sostenibile da parte dei settori pubblico e privato;
- Promuovere il ruolo delle aree protette e in particolare dei Parchi Nazionali e Regionali, come laboratori per lo sviluppo dei mercati volontari dei servizi ambientali generati dalla gestione forestale sostenibile, per la promozione della certificazione forestale e di attività di comunicazione e di marketing territoriale mirate;
- 13. Riconoscere il ruolo svolto dal settore forestale nell'ambito delle strategie di mitigazione e adattamento climatico, prendendo atto della necessità che le molteplici funzioni svolte dal settore forestale sono legate ad una garanzia di redditività della gestione e delle filiere connesse;
- 14. Definire strumenti economici e fiscali incentivanti, volti a sostenere la riduzione delle emissioni climalteranti aumentando la fissazione del carbonio in foresta attraverso la gestione forestale sostenibile, lo sviluppo e la promozione di efficienti filiere forestali dei prodotti legnosi industriali ed energetici;
- Promuovere ed incentivare l'utilizzo delle biomasse legnose nelle Aree interne del Paese per lo sviluppo di efficienti sistemi energetici in cogenerazione, "autosostenibili" e per uso pubblico alimentati a biomasse legnose provenienti da una gestione attiva delle risorse forestali locali;
- Riconoscere e promuovere i requisiti relativi all'attività professionale dell'operatore forestale, ossia del soggetto professionale operante nell'ambito delle attività di utilizzazione forestale nel comparto della filiera bosco-legno-energia e di utilizzazione nell'arboricoltura (NORMA UNI 11660:2016 "Attività professionali non regolamentate - Operatore forestale - Requisiti di conoscenza, abilità e competenza");
- Rafforzare e valorizzare la gestione del capitale naturale nelle aree urbane e periurbane;

Tema 3 - Conoscenza e Comunicazione

- Promuovere e sensibilizzare l'opinione pubblica e i decisori politici nazionali e regionali sul valore ambientale, economico e soci-culturale del bosco e sul ruolo della gestione attiva e razionale delle risorse forestali nazionali per la loro conservazione, tutela e valorizzazione, nel quadro di una più vasta ed urgente azione di governo e sviluppo dei territori rurali e montani. Realizzare attività di comunicazione e divulgazione in grado di dare un valore culturale al significato di "bosco gestito", diffondendo un approccio culturale in grado di riconsiderare il bosco per il suo ruolo produttivo in armonia con le altre funzioni forestali.
- Promuovere il valore del bosco e il ruolo della gestione forestale sostenibile a partire dalla scuola con progetti specifici (es: Pedagogia forestale, Boschi didattici (Puglia), Young people in European forest (YPEF) e nelle attività di informazione ed educazione ambientale, sostenendo le attività di comunicazione, di raccontare e diffusione delle buone pratiche, ecc. e valorizzando il ruolo dei Parchi, del mondo scientifico e accademico, di settore e delle associazioni, delle organizzazioni di categoria, anche in applicazione della CARTA SULL'EDUCAZIONE AMBIENTALE E LO SVILUPPO SOSTENIBILE³, un documento sottoscritto dai Ministeri di Ambiente (MATTM) e Istruzione (MIUR) e redatto dai rappresentanti del mondo dell'ambiente riuniti al MAXXI per la 1^a Conferenza Nazionale sull'Educazione Ambientale il 22 novembre 2016);
- Creare un sistema nazionale univoco e affidabile di monitoraggio e di rilevazione dei dati statistici non solo di settore (superfici, stato di salute, tracciabilità dei prelievi, ecc...) ma anche sui Servizi ecosistemici offerti dalle attività agrosilvopastorali, in grado di supportare le scelte politiche nazionali e locali, fornire informazioni in meri;
- Evidenziare e promuovere alla politica, alle istituzioni e alla società le buone pratiche esistenti nel campo della gestione agrosilvopastorale sostenibile e multifunzione, attraverso l'istituzione e diffusione di premi e certificazioni, la redazione di un "Atlante nazionale delle buone pratiche di gestione agrosilvopastorale sostenibile", ecc;

Il Consiglio Nazionale della Green economy agli Stati Generali della Green Economy 2017, partendo dalle analisi prodotte dal Gruppo di lavoro ha, quindi, evidenziato l'urgente necessità di preservare le aree agricole, i pascoli e il patrimonio forestale, valorizzando il loro ruolo strategico, multifunzionale e circolare, non solo produttivo ma per il sequestro di carbonio, per la tutela della biodiversità, delle acque e dell'assetto idrogeologico, promuovendo la difesa e l'incremento della fertilità del suolo, contrastando i processi di desertificazione e aridificazione accelerati dal cambiamento climatico, in particolare con l'innovazione agronomica e la fertilizzazione organica.

In particolare ha ritenuto opportuno sottolineare l'esigenza di favorire il ruolo dell'agricoltura e della selvicoltura anche come fonti di produzione di energia e di materiali rinnovabili per la bio-economia che, se gestite in forma sostenibile e non in competizione con le loro finalità primarie, contribuiscono a integrare il reddito nelle aree rurali e a frenare l'abbandono delle aree montane e interne. In conclusione, ha ricordato che vi è la necessità di supportare la gestione attiva del patrimonio silvopastorale, incentivando la pianificazione e la gestione aggregata delle proprietà

³ Obiettivo dichiarato di questo programma di impegni nel medio e lungo periodo sul fronte educativo e formativo in 12 punti, dalla biodiversità alla mobilità sostenibile, dal digitale e comunicazione ai cambiamenti climatici - redatto dalle Istituzioni, dalla Società Civile, dal mondo della Comunicazione e della Ricerca, dagli operatori ambientali e degli enti gestori delle Aree Naturali Protette e dai rappresentanti dei vari settori economici - è stato quello di "tracciare un percorso condiviso che produca i contenuti dell'educazione ambientale e gli strumenti necessari a metterli in pratica".

pubbliche e private, superando la frammentazione fondiaria e contrastando l'abbandono, promuovendo strumenti economici e fiscali che premiano i gestori e le imprese forestali impegnate a garantire una produzione sostenibile e l'erogazione di servizi eco-sistemici, nonché a contrastare il rischio degli incendi boschivi.